Mensile - Anno CXXIV - nr. 5
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 5/2000
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Maggio 2000



CINEMA

CONGO

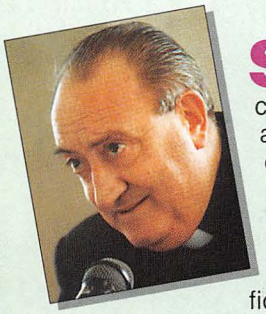
BABY GANG
MINE VAGANTI

di Juan E. Vecchi

UNA SPIRITUALITÀ PER IL III MILLENNIO

EDUCARE CHE PASSIONE

Fede, speranza e carità furono vissute da Don Bosco in "una missione": educare i giovani e promuovere la gente povera. Per questo sembrava "tagliato". Si è detto che, come alcuni nascono artisti o poeti, Don Bosco era nato educatore. L'affermazione è pienamente giustificata.



Sin dai primi anni comunicava ai compagni quello che aveva imparato. Lo faceva con gioia ed efficacia, valendosi anche di modalità originali come il gioco o la lettura di racconti attraenti. I doni di natura corrispondevano a una vocazione: essere sacerdote educatore. Nel "lavoro" di far crescere i giovani, ciascuna delle tre virtù teologali ispirò piccoli gesti e grandi iniziative.

L'intreccio diede origine a uno stile tipico di avvicinamento, accoglienza e accompagnamento dei giovani, specialmente di quelli poveri, fatto di comprensione e proposta, di rapporti personali ed esperienze comunitarie. Don Bosco lo espose con parole semplici, casalinghe, da "cortile": *ragione*, *religione*, *amorevolezza*. Sono parole popolari. Le capiscono mamme e papà. Niente da vedere con le teorie sull'educazione che abbiamo ascoltato da esperti o letto sui libri. Ancor oggi però, di fronte a nuove situazioni, piuttosto che apparire esaurite, esse offrono spunti convincenti. Coloro che le hanno comprese e sperimentate le applicano all'educazione in famiglia e nella scuola, nell'oratorio e nei gruppi, in Europa e negli altri continenti.

□ **Non sono norme pignole di comportamento**, ma energie o mondi nei quali si muove la persona: la vita, la grazia, l'amore. Proprio per questo si possono estrarre da esse sempre nuove ricchezze. Così, ripensate e applicate durante un'intera esistenza dedita all'educazione, quale quella di Don Bosco, finirono per dare origine a un "sistema" di intuizioni, pratiche, ambienti e programmi: viene chiamato "Sistema preventivo".

Ma fecero ancora di più: tracciarono un cammino originale verso la santità. "La santità di Don Bosco – ha scritto Giovanni Paolo II – si plasma come santità educativa". La spiritualità salesiana è stata fusa in questo stampo e ne porta definitivamente la forma. Rispondendo alle sue esigenze si autocomprende e cresce. L'humus della sua nascita è anche il terreno della sua crescita.

□ **Oggi siamo chiamati e possiamo partecipare attivamente** alla promozione delle persone, delle idee e dei valori. Ci sono le scuole e la famiglia, gli oratori, i gruppi e le comunità cristiane. Ci sono le amicizie e i circoli. Inoltre si parla di educazione continua degli adulti e di città educativa. La prima indica che la persona non ha mai finito di migliorarsi, perfezionarsi e acquistare nuove visioni e competenze; può dunque incontrare sempre nella vita qualcuno che l'aiuti ad andare oltre.



Giorgio Rossi

Voglio che siate felici nel tempo e nell'eternità (Don Bosco).

La città educativa ricorda che la qualità della vita sociale, con i suoi progetti, leggi, rapporti, modalità di convivenza ed esempi aiuta a crescere o porta verso la decadenza anche personale. L'insicurezza genera diffidenza, l'impunità trascina verso lo scetticismo, il disordine negli uffici e spazi pubblici verso la noncuranza, la mancanza di rispetto alle norme verso l'individualismo e l'illegalità e via dicendo. Così, senza proporcelo, diventiamo educatori gli uni degli altri.



Giorgio Rossi

□ **Del mestiere educativo sovente si deprecano le difficoltà**. "Missione impossibile!" l'ha chiamato qualcuno, forse per lo sforzo che richiede mettere giovani pieni di vitalità in un contesto di norme istituzionali, di esigenze e di rapporti necessari, ma nei quali non consiste l'educazione. Sono solo dei mezzi. Educare è come dare alla luce: lo si fa con e per amore o si fallisce. Se si potesse domandare a Don Bosco da dove veniva questa sua passione per "educare" giovani poveri, la sua risposta ci stupirebbe: era entusiasta del progetto di Dio di fare ciascuno un suo figlio; era come innamorato dell'immagine dell'uomo che si è manifestata in Gesù Cristo.
Soffriva quindi nel vedere i ragazzi privati di tanta dignità e felicità. "Voglio che siate felici nel tempo e nell'eternità", era la sua dichiarazione di amore ai giovani.

□ **È proprio ciò che deve poter ripetere chi vuole educare**! □

Maggio 2000
Anno CXXIV
Numero 5

In copertina: allarme e preoccupazione: sono comparse le baby gang anche nelle metropoli occidenrali: rubano, taglieggiano, usano violenza... Sono frutti di che o di chi? *(Foto: Santo Cicco)*



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Wojtyła: 80 anni di nomadismo** *di Silvano Stracca*

ATTUALITÀ
14 **Il viaggio, la ricerca e il sacro (2** *di Fabio Sandroni*

MUSICA
16 **San Remo cristiana** *di CGS "Tempi nuovi"*

SOCIETÀ
18 **Le baby gang** *di Vito Orlando*

CENTRALE
23 **Il santuario di Caravaggio** *di Natale Maffioli*

FMA
28 **Acqua e pane per il Congo** *di Graziella Curti*

RUBRICHE
2 *Il Rettor Maggiore* – **4** *Il punto giovani* – **6** *Lettere al Direttore* – **8** *In Italia & nel mondo* – **11** *Zoom* – **21** *Lettera ai giovani* – **22** *Box* – **27** *Il doctor J.* – **30** *Libri* – **32** *On Line* – **34** *Come Don Bosco* – **36** *Carta di Comunione* – **37** *Laetare et benefacere...* – **38** *Giubileo* – **40** *Prima pagina* – **41** *Il Mese* – **42** *I nostri morti* – **43** *M. D. Mazzarello a fumetti* – **46** *I nostri santi* – **47** *In primo piano/Focus*

Redazione: Maria Antonia Chinello - Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever - Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Severino Cagnin - Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruna Grassini Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Marianna Pacucci - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO
Il BS esce nel mondo in oltre 50 edizioni nazionali e in 24 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Bolivia - Brasile - Canada - Ceca Rep. - Centro America (El Salvador) - Cile - Cina (Hong Kong) - Colombia - Congo Rep. Dem. - Croazia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Gran Bretagna - Haiti - India (edizioni in inglese, malayalam, tamil, telugù e indi) - Irlanda - Italia - Kenia - Korea del Sud - Lituania - Malta - Messico - Mozambico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Russia - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti, New Rochelle (inglese e spagnolo) - Stati Uniti, San Francisco - Thailandia - Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zambia.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale (Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo parte del prossimo numero. Basta collegarsi via Internet a questo indirizzo: **www.sdb.org**

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>

Conto corr. post. n. 46.20.02 intestato a Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

IL SILENZIO CHE GUARISCE

A rincorrere le cronache, si fa sempre più fatica a capire che cosa succeda ai ragazzi e alle ragazze di oggi. Di quelli che vivono una vita normale, tranquilla, docili alle regole del gioco sociale, ce ne sono tantissimi. Se ne parla poco e non si sa bene quanto sia positivo moltiplicare questi modelli di giovani.

Poco si parla anche di altri, parecchi, che dedicano ai meno felici e fortunati spazi del loro tempo. La crescita di questi giovani mescola le sofferenze e le angustie dell'adolescenza con forti ideali e altruismo. Rischiano delusioni in futuro. Ma le cronache li scartano e si accaniscono, invece, con giovani portatori di messaggi anormali, segni di disturbo, rifiuto violento delle regole e delle consuetudini.

□ Clamore, tante videocamere, primi piani, salotti intorno alle storie violente dei giovani: di quelli che picchiano e derubano i genitori per una dose di eroina o per spendere ai videogiochi; per quanti impugnano il coltello in una lite fuori la discoteca e ammazzano un loro coetaneo per motivi futili; per le storie di sesso finite nel sangue e nel torbido. Ma nella società dove si va diffondendo la cultura dell'inquinamento acustico contro cui mobilitarsi, non si viene sfiorati quasi più dal paradosso del rumore gigantesco che si scatena sulle storie negative o segnate dal disagio fisico e psichico dei giovani.

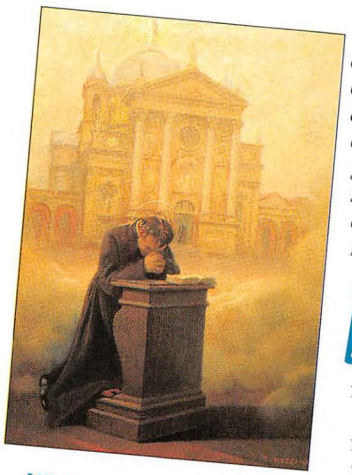
□ Da quando ha preso piede la cultura della notizia in funzione del mercato, tutti rischiamo l'eccesso verbale e l'inflazione da comunicazione.
Il silenzio è emigrato lontano dalle nostre vite. Non solo come assenza di rumore, ma silenzio come disposizione a scrutare il mistero della vita e della morte. Se un caso strano rimettesse in circolo il piccolo volume "Pensieri nella solitudine" di Thomas Merton, l'intellettuale americano approdato alla trappa dopo tanto cercare il senso della vita e che dal silenzio della trappa aveva radicato la motivazione per appassionate battaglie in favore della giustizia e della solidarietà, si potrebbe misurare il forte umanesimo della proposta del silenzio dentro la babele sociale del nostro tempo.

□ La tentazione del rumore, di frequente diventa vizio anche negli adulti che si interessano ai giovani. A volte diventa uno scempio. È una sensazione sgradevole che capita di vivere all'ennesima potenza quando si verificano certi episodi di cronaca rosa-nera. Come in febbraio, quando il tribunale di Foggia affibbiò l'ergastolo a due ragazze ventenni accusate di aver ucciso, in un contesto feroce e ancora in parte misterioso, una loro coetanea. I loro nomi, Anna Maria e Mariena, come quello della vittima, Nadia, sono nomi comuni. Con il tempo saranno sepolti dall'oblio, senza più suscitare passioni violente tranne che negli infelici parenti. Nei giorni del loro ergastolo, lo stesso tribunale comminava pene meno dure a mafiosi pluriomicidi e migliaia di professori italiani scendevano in piazza per chiedere consistenti aumenti di salario ed esprimere un disagio evidente della scuola. Quella scuola che non si era assolutamente accorta dell'intrigante vita di Anna Maria e Mariena e di altre migliaia di giovani e ragazze persi per strada. Non ha pace la scuola. Difficile che ce l'abbiano i giovani.

□ La storia delle due ragazze, secondo la sentenza definite assassine, solo apparentemente non ha nulla da spartire con gli altri fatti di cronaca che hanno punteggiato i giorni della loro tristissima vicenda. Adulti capaci di silenzio potrebbero suggerire indovinate medicine. Il silenzio dispone all'ascolto che va oltre l'orecchio. Una medicina divenuta rara. □



LETTERE AL DIRETTORE



È PROPRIO VERO?

Caro Direttore, nel BS di febbraio leggo (fumetto) che Don Bosco afferma: "Pregare sì, ma soprattutto lavorare" e "Il diavolo ha più paura di una casa dove si lavora che di una casa dove solo si prega". Le chiedo: questo è veramente il pensiero di Don Bosco o... glielo si è fatto dire? La prego di darmi una risposta non politica... come ha dato a padre Quinto.

Mario, Ivrea

Caro signore, cito dalle ***Memorie Biografiche*** *di Don Bosco:* "Non vi raccomando penitenze, e disciplina ma lavoro, lavoro, lavoro (4,216); "Non lavorate voi? Lavora il demonio" (13,801); "Pane, lavoro e paradiso" (12,598); "Se un salesiano muore sul lavoro, la congregazione ha ottenuto un grande trionfo!" (17,273); "Andate avanti. Il demonio ha più paura di una casa di sola preghiera" (17,661). *Queste parole sono del papa Pio IX. Nel volume IX Don Bosco afferma:* "Il santo pontefice mi disse: io stimo migliore una casa religiosa in cui si prega poco ma si lavora molto di un'altra nella quale si facciano molte preghiere e si lavori niente o poco" (9,566). *Spero di essere stato chiaro, come chiaro, mi pare di essere stato con padre Quinto al quale ho detto in sostanza che la preghiera è come il respiro, è la vita stessa, è il lavoro fatto con retta intenzione... Insomma non esiste solo la preghiera "vocale", ma anche la preghiera del "fare". Don Bosco ne era convintissimo. Questo non significa affatto che non pregasse. Potrei citarle cento altre cose sulla preghiera di Don Bosco. Ma lo trovo superfluo.*

MENO ORGANIZZAZIONE.

Caro Direttore, sono una ragazza di 17 anni, animatrice all'oratorio [...] dove siamo organizzati bene come gruppi e associazioni. Le riunioni sono "super", ma... manca la familiarità. Don Bosco sarebbe contento? C'ho pensato più volte e mi sono detta che forse ci darebbe una sgridata "immonda" [...] Credo che in oratorio sia indispensabile la presenza del direttore, guida spirituale di ragazzi e giovani e punto di riferimento per tutti. Purtroppo questo nel mio oratorio non avviene: da qui il disagio che provo. Sento viva, e mi creda non sono la sola, la necessità di una persona che ci stia vicino, perda tempo con noi, magari ci aiuti a trovare le strategie di "ripopolamento", e non stia sempre chiuso a organizzare. Abbiamo bisogno della sua persona non della sua organizzazione. Abbiamo bisogno che tutti veniamo considerati allo stesso modo, senza parzialità, senza preferenze, che siamo tutti guidati, tutti aiutati... Se no viene voglia di cercare nuovi ambienti, nuove amicizie, nuovi "giri", nuovi impegni...

Lara

Cara Lara, lettere come la tua ne ricevo più d'una. Rispondendo a te voglio rispondere a Marco, Luigina, Roberto (per e-mail), ecc. Hai colto nel segno, credo, per quanto riguarda il ruolo del direttore di oratorio, come lo voleva Don Bosco. Del resto l'esempio più calzante è proprio lui, il suo "perder tempo" coi ragazzi, il suo "colloquiare" con loro, non solo nei tempi appositamente programmati, ma anche sfruttando le occasioni più impensate, all'improvviso, per esempio durante il gioco, con una frase brevissima, ma densa e personalizzata: la famosa "parolina all'orecchio", segno della sua amorevole attenzione al ragazzo, alla sua situazione attuale, ai suoi bisogni... Lui sì, sapeva cogliere il momento giusto, dire la parola giusta, fare il sorriso giusto... Sapeva insomma cogliere l'attimo!
Purtroppo, oggi siamo in una realtà talmente articolata e complessa, macchinosa ed eterogenea che se non si progetta si rischia il dilettantismo e la paralisi educativa. Solo che l'"organizzazione", come dici tu, la può avere in mano e imbastire anche un "buon laico animatore", lasciando al direttore dell'oratorio il compito che gli è proprio, quello di essere padre, o fratello maggiore, e, soprattutto, compagno di... cortile, accompagnatore spirituale dei suoi ragazzi/e. Questo è quanto faceva Don Bosco e desiderava che facessero i suoi... "successori" nella conduzione degli oratori! Vuoi, anzi, volete un consiglio? Giocate a carte scoperte: dite a chiare lettere al vostro direttore di oratorio il vostro bisogno della sua umanità, del suo accompagnamento, della sua direzione spirituale, della sua parola... Ditegli che abbia il coraggio di "perdere tempo" con voi, perché questa è la sua vocazione specifica, e perché quel tempo in realtà non è perso ma guadagnato! Chissà che non possiate ottenere qualche risultato.

MI PIACEREBBE.

Gentile Direttore, leggo il BS da quando ero piccola. Trovo interessanti soprattutto gli articoli trattati dagli educatori, dal momento che sono mamma di due bambini piccoli. La scuola non mi ha soddisfatto... Mi sentivo sola. Eri accettata solo se bella e alla moda. Ne soffrivo moltissimo e reagivo facendo la buffona, o studiando a memoria anche quello che non capivo... Mi sarebbe piaciuto che gli insegnanti sapessero andare oltre le loro materie, parlando anche dell'importanza di essere se stessi, di rispettare sempre tutti, di valorizzare le capacità individuali, di scoprire i valori spirituali...

Stefania, Buttigliera

Capisco bene i suoi "desiderata", signora: sono quelli di tanti come lei, che si aspettano che la scuola sia davvero quello che deve essere, cioè

APPELLI

Sono un collezionista di santini. Chi è pronto a scambiarli (specialmente quelli della zona in cui vive) mi scriva. Sono **Grazia Elia, Via Credaro, 22 - 73039 Tricase (LE)**.

Colleziono cartamoneta, FDS, francobolli nuovi, santini, cartoline, monete e carte telefoniche. Scambio con quanti vogliono spedire materiale in buono stato e mancolista. **Marco Margrita, Via Delle Scuole, 15 - 10094 Giaveno (TO)**.

Colleziono francobolli nuovi, cartoline, banconote, FDS, carte telefoniche usate, santini di tutto il mondo. Posso scambiare. **Luca Oliva, Via Coazze, 151 - 10094 Giaveno (TO)**.

Desidero comperare o scambiare pezzi filatelici sulla tematica salesiana di tutto il mondo (francobolli, annulli, stampe, adesivi). **José M. Gomis Seguí, Casella Postale 912 - 46080 Valencia Spagna**.

Faccio appello ai lettori di BS per sapere se ci sono persone guarite dalla **"PSORIASI"** che mi affligge per l'80% di tutto il corpo. Quale cura avete seguito? **Fr. Cucco Vittorio, Via Castellano, 2563 - 63010 Cascinare (AP)**.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

*educativa. Ma... aspettano invano. Sembra proprio, ahimè, che la "principale" istituzione educativa abbia abdicato al suo compito "principale", quello, per l'appunto, di "**educare insegnando e insegnare educando**". Troppi "proff" si sono arresi, e hanno perduto ormai da tempo la battaglia: non tanto quella dell'insegnamento (quattro nozioni si ficcano in testa anche ai più... rape!), quanto quella dell'educazione. Gli alunni appaiono in molte scuole in balia di se stessi, o di quattro scalmanati, più o meno politicizzati, che organizzano scioperi per le cose più assurde, mai per avere dei professori capaci di tenerli in riga e farli studiare. Ma questo è un discorso lungo e tedioso, e non trova molti consensi... soprattutto in certi genitori. Nella mia vita di insegnante pochi ne ho rinvenuti che venissero a rendersi conto di come procedesse l'educazione del proprio rampollo, la maggioranza veniva a "difendere" il figlio, con ogni mezzo, anche con fior di bugie. Come può constatare, la colpa di questo stato di cose va "equamente distribuita".*

PENSIERI IN LIBERTÀ. Signor Direttore, le accludo qualche foglio con alcuni "Pensieri in libertà" che il sottoscritto vuole lasciare come ricordo alle quattro figlie, ai generi, ai nipoti. Se trova qualche cosa da utilizzare nei suoi commenti, ne faccia l'uso che crede...

Livio, Verona

*Caro signore, le sue **18 pagine** di "pensieri in libertà", con i suggerimenti di cercare le orme di Dio nell'universo, nella natura e nella intelligente complessità della vita, mi trovano d'accordo, e spero che i destinatari le sappiano apprezzare per quello che sono: un'analisi appassionata del "Mistero" e della sua forza di attrazione, che lascia poco spazio allo scetticismo agnostico e all'ateismo desolante. Mi limito a fare qualche osservazione sull'ambientazione generale, sulla introduzione ai suoi pensieri.*

*1. "**E se fossero belle storielle confezionate dai preti per infinocchiare vecchiette e babbei?**". Questa è la convinzione di molte persone...". Facile rispondere: le vecchiette e i babbei si chiamerebbero Dante, Petrarca, Manzoni, Ampère, Pascal, Claudel, Newton, Galileo, Kierkegaard, Mendel, e mille altri...*

*2. "**Quelli che credono veramente sono molto pochi**...". Al contrario: quelli che mettono in pratica, semmai, sono molto pochi, quelli che credono sono la stragrande maggioranza dell'umanità.*

*3. "**Non potresti** (Dio n.d.r.) **darci degli scossoni**?...". Sono stati in tanti nei secoli a chiedere a Dio quanto lei chiede, a cominciare dai tempi di Gesù. Ma i miracoli servono a poco. Badi, non lo dico io, lo dice Gesù nella nota parabola del ricco epulone: 'Se non hanno creduto a un vivo non crederanno nemmeno se uno risuscita dai morti'. Non è la strada degli scossoni a creare la fede.*

*4. "**Se i preti credessero pienamente alla sua presenza**...". Un recipiente contiene quello che può contenere. Non tutti siamo uguali. C'è chi ha fede debole e chi ce l'ha forte, anche tra i preti. Ma si può pregare: "Signore aumenta la mia fede!"*

Il resto, le ripeto, sono riflessioni e consigli che sottoscrivo volentieri e che vorrei fossero di tutti i papà di questo mondo.

CHE FARE? Ho 19 anni e ho iniziato l'università [...] Il fatto che mi ha lasciata davvero amareggiata è questo: alcuni professori in sede d'esame hanno palesemente favorito alcune ragazze che durante il semestre si erano dimostrate particolarmente "disponibili" e "gentili" (mi capisce vero?) nei loro confronti [...] Come dovrei comportarmi, rinunciare ai miei principi e adeguarmi a tali comportamenti perché "così va il mondo", oppure essere coerente con me stessa e con tutto quello che mi è stato insegnato, rischiando però di non veder riconosciuto e adeguatamente valutato il mio impegno?

Una studentessa di Roma

Rischi, cara "studentessa di Roma", rischi. Il rischio è il sale della vita, rischi di essere coerente. Non si adegui al flusso, remi contro corrente; la vera grande impresa della vita è quella di chi sa navigare contro corrente, come i salmoni che a prezzo d'immani sacrifici risalgono i fiumi, e l'impresa gli vale "la continuazione della specie!". Non abbiamo più bisogno di gente omologata, di uomini e donne senza spessore, senza slanci ideali, senza valori: botti vuote pronte ad accogliere ogni spazzatura, dal momento che non reggono il vino buono! Si guadagni il suo posto con le sue forze non con la sua "disponibilità" a fare da pillola stupefacente per furboni (il sostantivo dovrebbe essere un altro, come lei ben capisce!) senza scrupoli. E non dimentichi che il suo vero "valore" non lo dichiara un "pezzo di carta" o un numero su uno statino, ma la fatica e la coerenza di una vita, perché non c'è gloria a fare come le pecore, che quel che fa una, tutte l'altre fanno...

RINGRAZIO di cuore **Carlo Mistri** di Genova per l'invio del suo volume (pp. 80) "**Il piccolo fumatore**", della collana "Scrittori Italiani Contemporanei", (Editore Lo Faro, Roma), che ho letto con vero gusto, dove tra l'altro suggerisce ad Angelo di Taranto (BS giugno 99) le pagg. 20-24, uno spaccato dei suoi "felici" anni di collegio presso i salesiani di Ferrara.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org





MALTA

PROGETTO MILLENNIO DEI SALESIANI

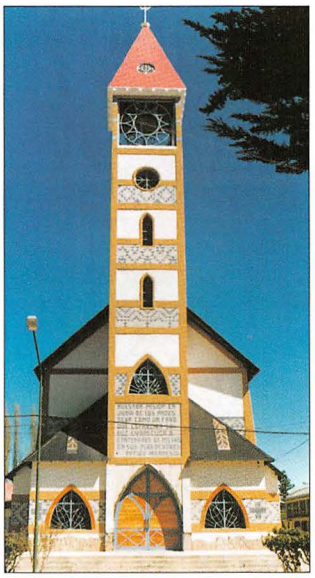
I Salesiani di Malta potranno offrire 25 nuovi posti letto presso l'Ostello Osanna Pia a Sliema, grazie all'acquisto di una casa vicina. L'Ostello era stato lasciato nel 1987 in eredità ai salesiani dalla signora Belì. Già nel 1989 ha cominciato a ospitare giovani in difficoltà tra i 18 e i 28 anni. "È stato aperto, afferma don Charles Cini, per dare un tetto a chi è stato abbandonato dalla società e offrire un intero programma di ricupero". Un ambiente dunque in cui i ragazzi trovano affetto, stabilità, la possibilità di condurre una vita dignitosa, e di imparare a conoscere se stessi, a stimarsi ed essere in grado di trovare il proprio posto nella società. 41 sono i giovani cui il centro ha offerto ospitalità fino ad oggi. Ora sarà aperto anche a ragazzi tra i 13 e i 17 anni, grazie ai nuovi posti ottenuti con il contributo del Governo maltese (che ha finanziato per il 60% l'acquisto della nuova casa) e le numerose sottoscrizioni di tanti benefattori.

PUNTA ARENAS, CILE

SULLE ORME DELLA STORIA

Le exallieve del Liceo Maria Auxiliadora di Punta Arenas, 106 anni dopo, hanno voluto ripercorrere il cammino di suor Angela Vallese e delle prime missionarie arrivate nella Terra del Fuoco. Destinazione la "Misión de la Señora de la Candelaria", presso Rio Grande in Argentina. Qui, l'incontro con la memoria storica degli inizi della missione in America e con le ex allieve argentine. La visita alla missione, hanno raccontato, è stata emozionante: si conserva ancora l'antica cappella, il dormitorio che accolse le prime ragazze, la casa delle suore dove prese vita il primo laboratorio professionale. Vivo è il ricordo del lavoro instancabile di suor Angela e delle sue consorelle, di monsignor Fagnano e dei primi salesiani. Una emozionante esperienza tra passato e futuro.



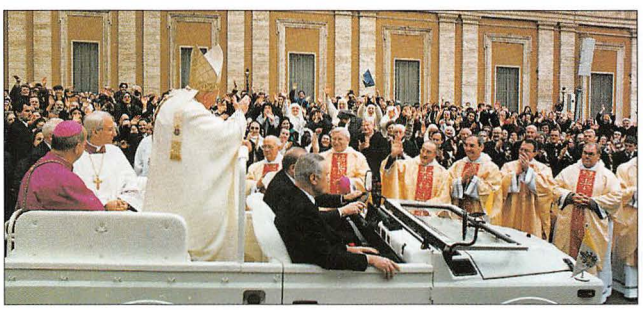


JUNÍN DE LO ANDES

IL SANTUARIO DI LAURA

Monsignor Agustín Radrizzani, vescovo di Neuquén, ha elevato la parrocchia di Nostra Signora della Neve e della Beata Laura Vicuña, nella località di Junín de los Andes, in Argentina, alla dignità di Santuario. La chiesetta dove Laura ha vissuto gli ultimi anni della sua breve vita è diventata meta di fedeli e pellegrini, che vi si recano per invocare la piccola allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, frutto prezioso del "metodo preventivo", esempio e modello delle ragazze di oggi.

L'Osservatore Romano





S. PIETRO, VATICANO

IL GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio – festa della Presentazione del Signore – è stata la giornata giubilare di religiosi e religiose. La celebrazione, prevista nella basilica vaticana, è stata spostata in piazza San Pietro per il gran numero di prenotazioni: erano presenti infatti circa 30.000 religiosi/e. Il Papa ha sottolineato che l'unico criterio di identità è Cristo, presenza profetica per gli uomini e le donne di questa generazione, che spinge alla dedizione evangelica fino alla testimonianza del martirio. Le celebrazioni hanno avuto momenti significativi anche durante il triduo di preparazione. Il 31 gennaio nell'Aula Paolo VI si è svolta una manifestazione molto suggestiva con canti, testimonianze, collegamenti da varie parti del mondo. Tra i filmati, uno presentava attraverso il progetto "Don Bosco Roga", il lavoro dei salesiani con i ragazzi di strada in Paraguay, e l'altro affrontava le tristi vicende di Timor Est.



FOTOGIOBERTI

ROMA, ITALIA

ESTATE RAGAZZI SPECIAL

La collaborazione tra la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma, in via Appia nuova, e i sacerdoti di don Orione della vicina parrocchia di Ognissanti lo scorso anno ha dato luogo a un'esperienza in più: l'estate ragazzi. Animatori di Azione cattolica, giovani universitari, obiettori di coscienza, catechisti, religiosi di don Orione, suore canossiane e FMA hanno progettato un'estate indimenticabile per i ragazzi del quartiere. I partecipanti sono stati 150 fra i 5 e i 14 anni. Una trentina di animatori ha accolto, curato, divertito questo piccolo popolo variegato, tra cui non mancavano ragazzi con situazioni familiari non facili. Hanno saputo creare un ambiente davvero formativo, apprezzato dagli stessi genitori dei partecipanti.
Alla festa finale, in parrocchia, ragazzi e animatori hanno voluto offrire un saggio delle loro esperienze, con bans, danze, canti e scenette. E c'era qualcuno che piangeva perché l'estate ragazzi era alla fine.

BIANCAVILLA, ITALIA

UN CAMPO "RISCHIOSO"

L'ispettoria "San Giuseppe" di Catania ha tentato una nuova esperienza: un campo per minori a rischio. L'avventura è riuscita alla grande. 80 ragazzi, dagli 8 ai 12 anni, hanno potuto trascorrere dieci giorni "da sogno" con le suore e con alcuni animatori. Il progetto è stato sostenuto dall'Assessorato alla Solidarietà Sociale del comune di Biancavilla (Messina), dal Consiglio di Amministrazione della "Casa del fanciullo Francesca Messina", ed è stato affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che là gestiscono un'opera per l'accoglienza diurna di giovani a rischio. Ragazzi abituati a vivere, per ragioni familiari, situazioni di violenza e difficoltà hanno potuto vivere in un clima di serenità e di totale disponibilità. "Un piccolo inizio – racconta suor Rosetta Sipala, animatrice della comunità di Biancavilla –. Ma crediamo che insieme si possano abbattere le barriere dell'emarginazione".



Straordinari



Le poste vaticane hanno fatto varie emissioni negli ultimi anni in preparazione a questo giubilare del 2000. La busta riportata è del 10/12/1997, l'annullo speciale recita "in iubilaeum anno Domini 2000": in vista del Giubileo dell'anno del Signore 2000. Uno di questi giubilei di preparazione fu

IL GIUBILEO DEI GIOVANI

Per la prima volta

Nella storia della Chiesa un Papa ha pensato "fuori dagli schemi", e con audacia profetica ha proposto quello che fino a qualche tempo prima poteva apparire improponibile. Così domenica 22 maggio 1983, in pieno giubileo della redenzione, da Milano dove si era recato in viaggio pastorale, prima di congedarsi dalla folla con la quale aveva pregato il *Regina Coeli*, e quasi improvvisando, come fosse davvero un'esplosione di Spirito, si rivolse ai giovani del mondo, dicendo di voler loro fare una confidenza.

La confidenza del Papa

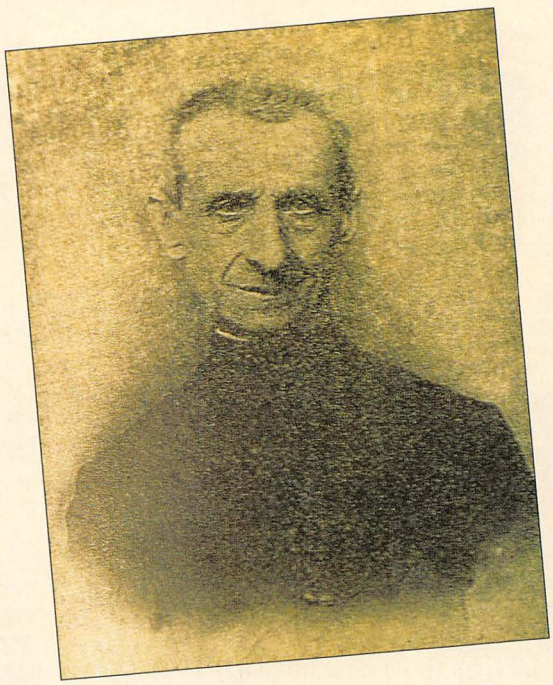
Si trattava di un invito, il più originale e inaspettato, fatto con forza e determinazione. Karol Wojtyła chiamava a raccolta i giovani dei cinque continenti per partecipare a Roma a un Giubileo nuovo nella concezione e nello svolgimento, pensato e programmato proprio per loro. E aggiunse che doveva essere sì un *incontro di preghiera* ma anche *di condivisione, di conversazione, di letizia* per *forme di vita nuove e più espressive del volto dell'uomo di oggi. E soprattutto dell'uomo di domani.*

600.000 fiaccole

hanno invaso il "grande cortile del mondo", piazza San Pietro per l'apertura di questo originale Giubileo. E tre giorni dopo la risposta dei giovani aveva già superato ogni più rosea aspettativa: erano arrivati a 300.000, provenienti da 43 paesi. La liturgia delle Palme del 15 aprile 1984 ha chiuso questa straordinaria festa giovanile. Da allora gli appuntamenti mondiali coi giovani si sono ripetuti con sempre maggiore entusiasmo e partecipazione, non solo a Roma ma nelle più diverse nazioni del mondo: Polonia, Spagna, Stati Uniti, Filippine…

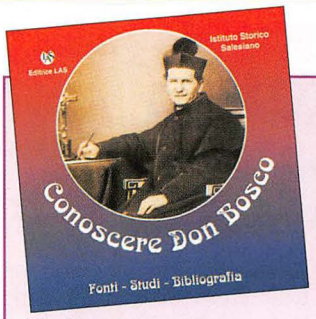
100 anni fa

Il BS del maggio 1900 è dedicato in gran parte all'Ausiliatrice: i pellegrinaggi al santuario di Valdocco, la novena, la nuova preghiera a Maria Ausiliatrice, le grazie, ecc. Nella rubrica "necrologia" viene riportata un'intera pagina sulla morte del famoso teologo Murialdo, di cui riportiamo qualche stralcio e la foto pubblicata nello stesso BS.



Affetto e gratitudine somma ci spingono a parlare di quest'insigne ecclesiastico. Il suo nome si congiunge nella gloria di fondatore a quello del Padre nostro Don Bosco di cui godette la dimestichezza e la stima e che lo volle dapprima associato alle sue opere, sicché ben possiamo dire che la sua perdita è un lutto dolorosissimo anche per la nostra Pia Società [...] Fu uno dei più validi cooperatori di Don Bosco nel periodo più laborioso e critico della sua vita. Nominato Rettore del Collegio degli Artigianelli l'8 dicembre del 1866, iniziò il 19 marzo 1873 la Pia Società di S. Giuseppe alla quale è affidata l'educazione e l'istruzione di 400 giovanetti [...] E fra le virtù che in lui rifulsero, vanno ricordate in prima linea la umiltà, la pietà, la prudenza [...] Cessava di vivere il 30 scorso marzo, circondato dai suoi figlioli, nel Collegio di S. Giuseppe. Morì santamente come santamente era vissuto dando fino all'estremo esempio nobilissimo di fede, di soavità, di rassegnazione perfetta ai divini voleri. [...] Era maturo per il cielo, dove l'anima sorella di Don Bosco da 11 anni (veramente da 12 n.d.r.) lo attendeva! I suoi funerali furono la più bella prova della grandissima eredità di affetti lasciati dal desideratissimo estinto.

NB. Leonardo Murialdo fu beatificato da Paolo VI il 3 novembre 1963 e canonizzato dallo stesso Papa il 3 maggio 1970.



TUTTO CON UN CLIK

Il **CD-Rom**, in commercio dal marzo scorso, contiene oltre 5000 pagine di "parole di Don Bosco" scritte per uomini e donne, ragazzi e genitori, suore e preti, papi e re, cardinali e ministri anticlericali, salesiani e suore, poveri e ricchi, parroci e sindaci, ecc. Un campionario di lettere, documenti, memorie, pagine di giornale...
Un clik, e Don Bosco ti parla, ti si presenta in foto, ti fa vedere i suoi manoscritti...
E poi lettere, filmati, commenti, studi, canti, musica...
È un Don Bosco vivo, che l'Istituto Storico Salesiano ha curato per te!

Per informazioni:
Tel.: 06/87.290.626
Fax: 06/ 87.290.629
E-mail: las@ups.urbe.it



ISOLE SALOMONE

VOLONTARI

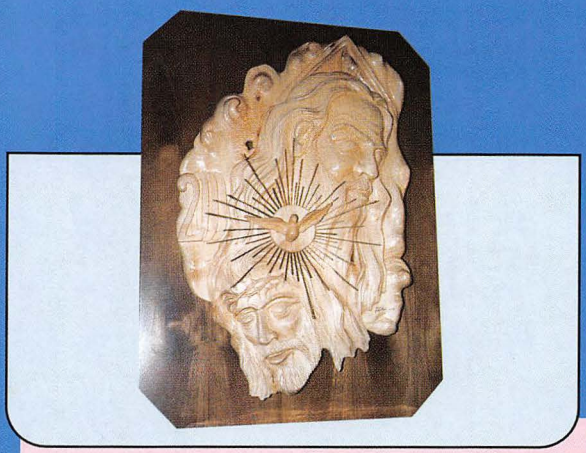


Nell'aprile 1999 sono scoppiati disordini tra le diverse etnie di alcune delle isole Salomone. L'evangelizzazione portata avanti da 100 anni non è riuscita a sradicare l'odio etnico. Qui dal 1995 lavorano 3 salesiani inviati dall'ispettoria giapponese, che si sono presi cura della gente più bisognosa. Sono anche riusciti a stabilire buoni rapporti con i guerriglieri, cui hanno dato la disponibilità della sala parrocchiale per un centro di addestramento al lavoro, che offra un futuro ai loro giovani. Hanno inoltre presentato al Ministero della Polizia un progetto, della durata di sei anni, che prevede due centri di recupero dei giovani carcerati e due centri di "prevenzione dalla criminalità", insomma centri di formazione/lavoro di meccanica e falegnameria l'uno, di agricoltura l'altro. I salesiani sono stati invitati a iniziare immediatamente. È necessario adesso reperire i fondi e soprattutto personale salesiano e laico. Siamo convinti che non mancheranno volontari interessati all'iniziativa!

zoom


J.J Renion

VALENCIA, SPAGNA.
I solenni funerali di don David Curio Baquedano, superiore dell'ispettoria di Valencia, morto il 1° febbraio in un tragico incidente stradale. Le strade, anticamente infestate da masnadieri e grassatori, sono oggi ancor più pericolose: bastano un colpo di sonno, una piccola distrazione, un malore, un difetto meccanico del mezzo, un velo di ghiaccio sull'asfalto... e la tragedia si consuma.



PALERMO, ITALIA.
In occasione del Grande Giubileo dell'anno 2000, l'artista Filippo Tuttoilmondo, cooperatore salesiano, appartenente al Centro Don Bosco Villa Ranchibile di Palermo, ha realizzato questa splendida scultura in acero, che rappresenta la Santissima Trinità. L'opera d'arte è stata collocata in bella vista nella cappella dell'Istituto, frequentata dai giovani della scuola e dal pubblico.



SÃO PAULO, BRASILE.
Vera Lúcia Joly è la coordinatrice del Progetto Main, portato avanti a São Paulo, in Brasile, da 22 tra operatrici, suore, docenti e assistenti sociali. 200 sono i bambini, tra i 6 e i 12 anni, accolti dall'opera. Attraverso attività distribuite lungo l'arco del giorno si cerca di far nascere nei bimbi la stima di sé: elemento fondamentale per il loro sviluppo psico-comportamentale.



TOKYO, GIAPPONE.
Incontro storico a Tokyo per la presenza salesiana in Giappone. Si sono riuniti leaders delle parrocchie salesiane della capitale e dei sobborghi (in cui lavorano anche suore della carità di Miyazaki) per trascorrere insieme una giornata di animazione con i giovani e far gustare loro la bellezza di essere operatori e apostoli con i propri compagni.


ANS

ROMA, PISANA.
Un saluto particolare è stato quello che la banda Don Bosco di Napoli, guidata dal coadiutore salesiano Corrado Guercia, ha rivolto al Rettor Maggiore e al Consiglio Generale nella Casa Generalizia della Pisana, a Roma: l'esecuzione di alcuni pezzi musicali in onore di don Juan Vecchi e dei confratelli presenti come augurio per un anno pieno di successi apostolici in mezzo ai giovani.

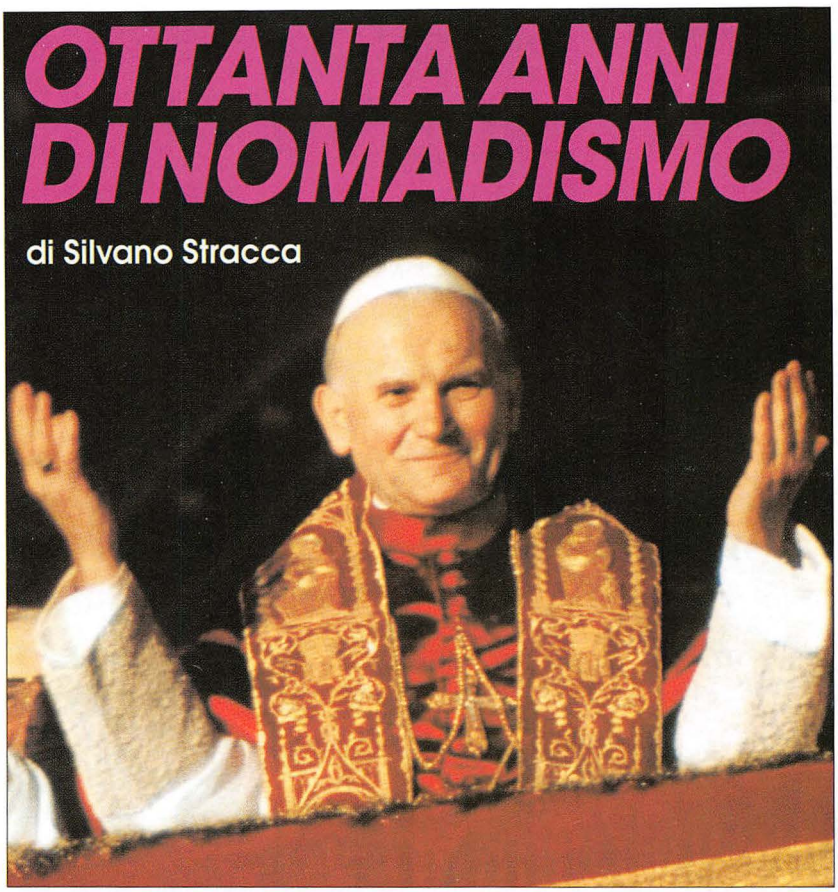


FORMOSA, ARGENTINA.
Opera di inserimento sociale, quella svolta a Formosa in Argentina da 4 sorelle delle FMA. Tre i quartieri interessati alla loro opera e alla gestione di un centro di formazione. L'autogestione è secondo suor Rosa Sidasmed un cammino privilegiato di promozione. Sono nati perciò gruppi di azione e riflessione in cui i veri protagonisti sono gli abitanti del quartiere. Un lavoro che viene svolto in rete con alcune ONG e istituzioni sociali.

IL 18 DI QUESTO MESE DI MAGGIO PAPA GIOVANNI PAOLO II COMPIE OTTANTA ANNI

OTTANTA ANNI DI NOMADISMO

di Silvano Stracca



Wojtyła appena eletto (16-10-1978): "Se sbaglio mi corrigerete!"

Era il 16 ottobre dell'ormai lontanissimo 1978. Per la prima volta, dopo oltre quattrocentocinquant'anni, il Papa cessava di essere italiano. Il pontificato di Giovanni Paolo II dura quindi da quasi ventidue anni. E il 18 maggio, nel pieno del Giubileo saranno passati centotrentotto giorni di questo anno duemila introduttivo del terzo millennio cristiano o, secondo altri, già dentro la nuova era.

Karol ha portato alle soglie del nuovo millennio non solo la Chiesa, ma un mondo per tanti versi segnato proprio da lui così fortemente da non lasciar dubbi sulla qualità insieme profetica e storica della sua presenza itinerante sul crinale di questo passaggio epocale. In questo tempo movimentato si è definito ciò che il Papa polacco rappresenta: i viaggi in tutto il mondo, l'energico governo della Chiesa, le chiare prese di posizione sul matrimonio e la famiglia, sul controllo delle nascite e sulla procreazione, la sua religiosità e l'impronta filosofica, la sua posizione nella politica internazionale, instancabile preoccupazione per gli uomini di tutto il pianeta, la sua ansia pastorale ed ecumenica che lo porta a viaggiare dovunque, nuovo nomade di Dio, nuovo san Paolo per una "nuova evangelizzazione".

"Se ti eleggeranno, ti prego di non rifiutare", gli disse il cardinale Wyszynski, l'eroico primate di Polonia, durante il Conclave. E dopo la nomina l'anziano porporato gli donò una 'profezia': "Se il Signore ti ha chiamato, tu devi introdurre la Chiesa nel terzo millennio".

PAPA SUPERSTAR?

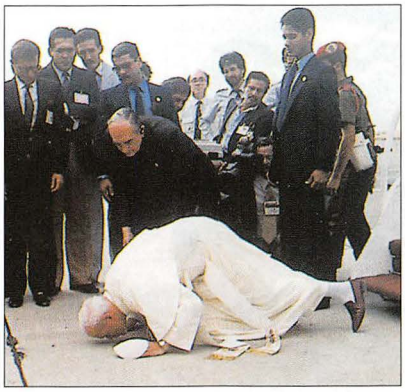
Sono tramontati da un pezzo i tempi in cui si parlava di questo Papa come di una "superstar" non a torto considerando l'entusiasmo che aveva saputo suscitare ovunque. Oggi egli è un uomo anziano e malato, e la sua sofferenza si legge anche sul suo volto e nello sguardo che a tratti sembra smarrito mentre s'appoggia al bastone. Da pulpiti e cattedre non solo laiche, persino da circoli teologici, capitoli cattedrali e sedi vescovili soffia un vento freddo contro la Curia romana, il centralismo e l'autoritarismo vaticano, ma anche contro il Papa. Alcune voci sembrano invitarlo a dimettersi perché si ritiene non abbia più la forza di reggere al suo gravoso incarico.

Non fa meraviglia. In tutti i tempi della storia della Chiesa ci sono state critiche a Roma e al suo Vescovo… Wojtyła risponde agli uni e agli altri continuando il suo nomadismo apostolico, convinto che la giovinezza non sia una questione di anagrafe e soprattutto lanciando segnali di un'apertura oltre ogni previsione, come quella in Egitto, quando sorprendendo tutti i media e forse chissà, anche la stessa Curia, si disse disposto a ristudiare il ruolo del ministero di Pietro.

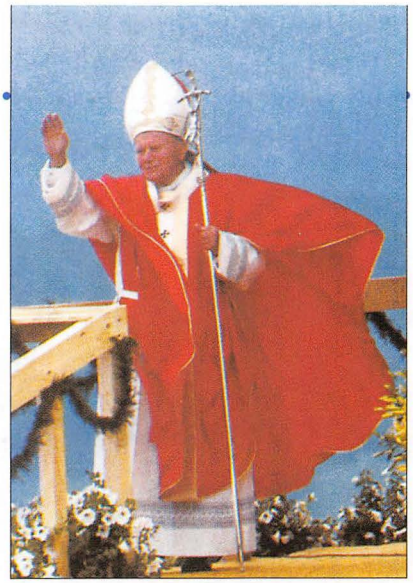
Un uomo che ha per compagni il coraggio e la coerenza, che non si tira indietro di fronte a nulla. Tutta la sua storia è segnata dalla prova. Aveva vent'anni quando i nazisti arrivarono a Cracovia deportando e uccidendo; celebrò la prima messa quando al potere salì un governo che combatteva la Chiesa. Da vescovo rischiò più volte la prigione. Non gli è stato risparmiato nulla neppure da Papa. Gli spara il turco Alì Agcia, si ammazzano tra lo scandalo le guardie svizzere che dovrebbero proteggerlo. La sua vita è stata segnata anche dalla prova del tumore, che lo costrinse a soggiornare per centotrentatrè giorni



Gennaio 1998: l'incontro col "lider maximo" a Cuba.



Il Papa bacia la terra che visita. Un gesto comune nella sua terra.



In visita alla Sinagoga degli Ebrei. La prima volta di un Papa!

al Policlinico Gemelli, che lui scherzosamente definì "Vaticano 3", dopo San Pietro e Castelgandolfo.

"VOI MI CORRIGERETE"

Così disse appena eletto. Ma è stato lui a correggere il cammino del suo popolo, con l'impressionante mole dei suoi scritti dottrinali. Ha affrontato e messo in crisi il marxismo, ha varcato il Tevere per il suo viaggio..., "più lungo", quello alla Sinagoga di Roma. Ha ricevuto il padre della "perestrojka" Gorbaciov, e ha attraversato la porta di Brandeburgo, là dove l'Europa era divisa dalla vergogna di un muro che tagliava in due non solo una città ma un continente. Il suo inquieto peregrinare lo ha portato nelle città della disperazione, a Sarajevo, a Beirut, a Calcutta... si è inginocchiato ad Auschwitz e Hiroshima. È salito sul palco a Cuba accanto al "lider maximo", e sul Sinai, nuovo Mosé, durante il suo novantesimo viaggio fuori d'Italia. Poi dopo un milione di chilometri percorsi attorno al mondo, pari a tre volte la distanza Terra-Luna, ha potuto coronare un altro sogno, quello di pregare nella terra di Gesù.

"Cristo non ci ha detto: 'Sedete in Vaticano' ma ci ha detto: 'Andate in tutto il mondo'". Così ha difeso una volta il suo inusitato nomadismo, chiacchierando a tavola coi vescovi italiani convenuti a Loreto. Ma la sua missione non può ridursi a dati da Guinness dei primati. Questo prete venuto da lontano ha dato una picconata a quel muro che divideva, con la forza sclerotica delle ideologie e quella tragica delle armi, il mondo. Ma il trionfo della democrazia liberale e del capitalismo sul totalitarismo comunista non ha modificato il suo giudizio, alquanto critico, sul liberismo economico. Per lui il successo dell'uno e la sconfitta dell'altro non sono la fine della storia, come qualcuno ha troppo affrettatamente scritto.

Il Papa e Gorbaciov, due protagonisti.



MURI CROLLATI

Per il primo Papa slavo della storia, il Muro non è crollato nel 1989 solo verso Oriente, seppellendo il comunismo reale. Ma anche verso Occidente, sollevando un gran polverone sulla natura, sui limiti e sulle prospettive della democrazia liberale e del capitalismo dopo il tramonto del "secolo breve". Ciò che più colpisce in lui – e affascina specialmente i giovani – è l'antifatalismo. "Qualcosa deve cambiare qui!", disse arrivando ad Haiti, nell'epoca più buia della dittatura di Duvalier. E tantissime cose sono cambiate in questi quattro lustri, dalle Filippine di Marcos al Cile di Pinochet, dall'Argentina dei "desaparecido" al Sudafrica dell'apartheid.

Non si rassegna né alla miseria, né alla violenza, né all'ingiustizia, né alla menzogna, né alla guerra, né alla divisione. Le sue parole sono quelle di un lottatore, ma di un lottatore dello spirito, di un uomo animato dall'amore. "Nessuno può vivere senza amore", scriveva nella sua enciclica/programma "Redemptor Hominis". Questo Papa è un uomo di speranza, poiché è un uomo libero, ha la libertà dei figli di Dio. Fa sorridere i seminaristi polacchi con una battuta: "A Roma mi dicono che quel che dico di meglio è ciò che non è scritto nel testo". Questo Papa 'originale' che compie ottant'anni, ci conduce veramente lontano dalla routine quotidiana, verso nuovi orizzonti, verso un nuovo avvenire, un nuovo millennio.

□

IL VIAGGIO, LA RICERCA E IL SACRO (2)



di Fabio Sandroni

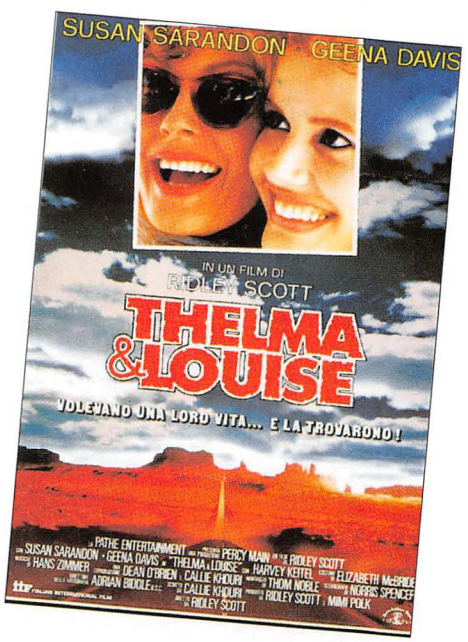
Prosegue la proposta di riflessione sul tema del "viaggio" nel cinema, tra semplice pretesto narrativo e metafora in grado di rinviare a significati vicini a temi della tradizione giubilare cristiana.

Il racconto di un viaggio spesso nasconde sotto metafora i suoi significati più profondi. Dietro a pellicole in cui la ricerca appare molto "umana" si può scorgere, infatti, un riverbero di desiderio d'infinito. Dopo quanto si è già scritto sul viaggio come ricerca, si passa qui a un percorso attraverso pellicole di genere, non tralasciando quelle che sembrano divergere rispetto alla tradizione culturale cristiana. In alcune di queste, infatti, si trovano tracce di un sentiero che avvicina a un itinerario di redenzione, spesso incompiuto. La proposta si completa, poi, con alcune indicazioni per un gruppo che volesse sviluppare una serie di dibattiti a partire da film più recenti di buona qualità e spessore contenutistico.

DAL VIAGGIO-FUGA AL RACCONTO "DI GENERE"

Nel ventesimo secolo, con le terribili contraddizioni che partono dalle illusioni iniziali di una scienza in grado di dominare la natura e arrivano fino alla tragica realtà dei campi di sterminio, il viaggio ha spesso rappresentato la perdizione dell'uomo e la scoperta del vuoto di valori che ne delimitano i sogni; si pensi in letteratura al mondo di Céline e del suo *Viaggio al termine della notte*. Questo scenario disperante è lo sfondo culturale colto anche dal cinema, dove il viaggio è talvolta una fuga. Quanto appaiono, infatti, lontane da un cammino giubilare e più vicine a un grido di dolore le fughe di *Thelma & Louise* (Ridley Scott, 1991) o di *Sugarland Express* (Steven Spielberg, 1974). Viaggi disperati verso un'impossibile libertà: quello di due donne intrappolate da un vivere che è una prigione, o quello di una giovane coppia per recuperare il figlioletto sottratto loro da leggi inique e dato in adozione a terzi. Entrambi tragicamente rivelano l'inadeguatezza del sistema sociale a dare risposte.

Anche più lontano da ogni possibile redenzione e, proprio per questo, totalmente inscritto in una spirale di disperazione, è il viaggio dei protagonisti di *Assassini nati* (Oliver Stone, 1994), con il loro mondo deforme che predica attraverso i media la violenza e i paradisi artificiali ma poi, da un lato rigetta i figli



di questa cultura, dall'altro ne celebra le gesta. Il viaggio alla ricerca della libertà non approda a nulla, perché non c'è libertà in un sistema che ha assimilato ogni ribellione riconducendola comunque a consumo.

Spesso si ritrovano tracce di tematiche "alte" anche in pellicole a lungo etichettate come prodotti di genere. In film giallo-noir, come *Il senso di Smilla per la neve* di Bille August (1996) o come *Il silenzio degli innocenti* di Jonathan Demme (1991), i protagonisti si muovono nello "spazio" – e quindi viaggiano – per rinviare a un percorso di "significato": la ricerca di una verità apparentemente poliziesca svela un inquietante profilo dell'intera umanità. Qui si ragiona in negativo. Il viaggio non conduce a salvezza, ma descrive una discesa agli inferi, che va letta come riflessione macerante sull'uomo senza Dio: la notte che precede il giorno.

Nella fantascienza, infine, è stato sviluppato abbondantemente il tema di *2001 Odissea nello Spazio*, ossia il cammino verso un incontro risolutivo con entità extraterrestri per la ricerca di senso e di conoscenza (vedi prima parte): pensiamo a tantissime pellicole da *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg (USA 1977) a *Contact* di Robert Zemeckis (USA 1997). Una lunga serie di viaggi in cui non si possono trascurare frequenti segnali pessimistici rappresentati da tragici approdi. Si pensi alla saga di Alien (*Alien* di Ridley Scott – '79; *Alien scontro finale* di James Cameron – '86; *Alien* 3 di David Fincher – '92; *Alien la clonazione* di Jean-Pierre Jeunet – '97); lo sfondo è disegnato dalla paura dell'ignoto, che spesso è associata antropologicamente all'istanza religiosa dell'uomo, ma che conduce all'incontro con un dio ostile: il mostro.

Non mancano, però, segnali di speranza. A questo proposito, *Contact* sarebbe stato una provocazione interessantissima con il confronto tra una scienza che vede solo ciò che dimostra e una fede che sola può dare le ali alla speranza, e orientare la stessa ricerca offrendole un'anima, se non avesse sviluppato poi un

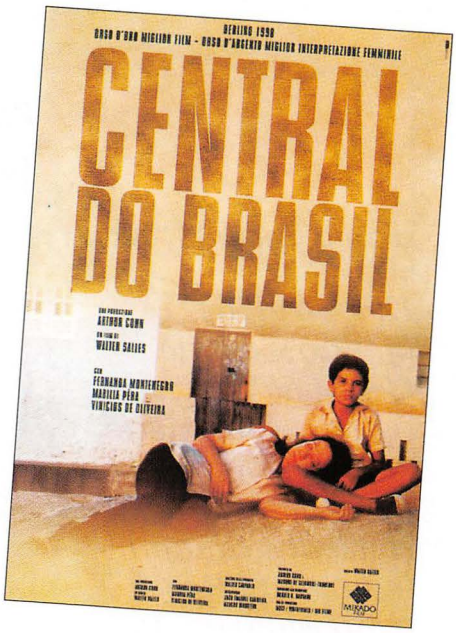


generico spiritualismo molto new age. Certo è stimolante l'idea di un viaggio ai confini dello spazio ma al di fuori del tempo, possibile traduzione tecnologica dell'esperienza dei mistici. Purtroppo, capita di frequente che i film abbiano solo una patina di filosofia a buon mercato, per proporre prevalentemente buonismo alonato di finta saggezza e tanti effetti speciali (vedi il viaggio para-dantesco tra paradiso e inferno in *Aldilà dei sogni* di Vincent Ward, 1998).

TRE FILM RECENTI PER UNA RIFLESSIONE PASTORALE

Il primo è *Central do Brasil* di Walter Salles (1998): reale cammino catartico verso il padre, metafora di un viaggio di riconquista della propria umanità e dell'apertura all'altro, al più debole, così scomodo con le sue esigenze… Un viaggio di conversione verso le proprie radici.

Salvate il soldato Ryan di Steven Spielberg (1998), nonostante la crudezza espressiva delle scene iniziali (racconta in flashback il viaggio di un gruppo di soldati per salvare dalla carneficina del fronte francese della seconda guerra mondiale un loro commilitone, unico sopravvissuto di quattro fratelli combattenti nell'esercito americano, caduti nello



stesso periodo ai quattro angoli del mondo), ha il grande merito di rinviare al senso del sacrificio (e all'accettazione/rifiuto di questo). Un viaggio di consapevolezza, quindi, verso il sacrificio che, solo se sarà compreso e accettato sia da chi deve offrirlo sia da chi ne beneficerà, avrà compimento pieno (quante assonanze con il sacrificio della croce…). Da un lato la scelta di sacrificare la propria vita, dall'altro capire che la propria libertà è stata riscattata dal sacrificio di altri.

Un'ultima proposta, apparentemente surreale, la troviamo in *Train de vie*, film del rumeno Radu Mihaileanu del 1998, pervaso di un amaro umorismo yiddish (non privo di autoironia), che racconta un'improbabile fuga in treno di un intero villaggio di ebrei dalle atrocità della prigionia nazista. Il percorso rivela la follia del sogno di salvezza perseguito dalla piccola umanità, suggerendo l'illusoria valenza salvifica della fuga…

In questi ed in molti altri film (quelli segnalati sono quasi tutti di facile reperimento su supporto VHS) è possibile seguire gli itinerari tortuosi di un'umanità in viaggio, con tanti percorsi, non sempre scelti, talvolta accettati, con significati profondi o solo pretestuosi… E anche lo spettatore può, a sua volta, seguire un suo "viaggio" dello sguardo, rintracciando e seguendo nel cinema le orme delle proprie domande esistenziali. □

San Remo: "l'altro festival" di musica popolare cristiana, con

LASCIATECI VIVERE

a cura del CGS "Tempi nuovi"

Dal '56 al '63 la "Pro Civitate Cristiana" di Assisi tentò la canzonetta cristianamente impegnata, accogliendo canzoni e cantanti in una San Remo trasportata ad Assisi. Com'era facile prevedere non resistette a lungo. Oggi...



Momenti canori.

Oggi tira ciò che è "leggero". In tutti i campi. Anche la musica è "leggera", e i testi pure. Infatti, di fronte a una musica "impegnata" tutti gli indici crollano. Fare questo tipo di musica è una sfida, è andare incontro al fallimento soprattutto economico. Eppure ci si è voluto riprovare e il gioco si è fatto nella tana del lupo, proprio a San Remo. "Diverrà una tradizione il meeting di musica religiosa", ha affermato l'assessore alla cultura e spettacolo del Comune. Un augurio o un impegno? Forse tutti e due. Ma la lotta sarà dura, perché il festival – che gli organizzatori hanno chiamato più modestamente e meritatamente meeting – della musica cristiana non tira, non appartiene nemmeno marginalmente al circuito consumistico, non può contare sulle grandi case discografiche e sulle sponsorizzazioni miliardarie.

SEIMILA PER UNA SFIDA

Comunque le più di seimila presenze, quasi esclusivamente giovanili, alle tre giornate svolte tra il Palafiori e il Teatro Ariston di San Remo, hanno fatto vivere alla cittadina dei fiori un'altra delle sue ormai celebri manifestazioni musicali, col contorno già conosciuto: interviste, messaggi, commenti, momenti di gioco, stand, maxischermi... e, naturalmente, fiori, che sono la firma di San Remo in calce a ogni manifestazione culturale e non.

NOMI NOTI E POCO NOTI

I partecipanti hanno trovato un vecchio "giovanissimo", che non manca mai a queste kermesse, il cardinale Ersilio Tonini, e don Sigalini, il grande animatore e patron di questa festa, e poi Giosy Cento, il parroco conosciutissimo che fa vangelo con le canzoni, e Paolo Chieffo, Giacomo Celentano (sì, il figlio del "molleggiato"), Michele Paulicelli (coautore del famosissimo "Forza venite gente", sul poverello di Assisi), Giuseppe Cionfoli (divenuto popolare per aver portato al festival sanremese, per la prima volta, una preghiera risultata graditissima al pubblico, "*Solo grazie*"). E ancora Ralph van Manen, il migliore artista gospel europeo, Roberto Bignoli, il complesso internazionale Gen Rosso, il più giovane Gen Verde, e molti altri. Ma, cosa ancor più inaspettata e quindi gradita, hanno trovato, confusi qua e là tra la moltitudine, i vescovi liguri, seduti per



Logo del meeting.

tanto di cantautori e complessi.

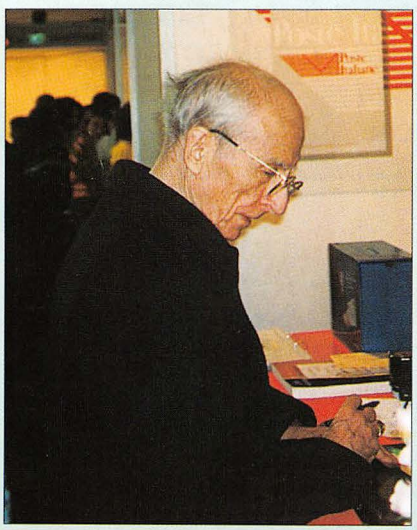


I volti del meeting.

terra come tutti, attenti ai canti, pronti all'applauso e al sorriso…

E LA MUSICA

Protagonista, ovviamente la musica. Deve aver fatto un certo effetto a coloro che hanno potuto seguire le serate su *Sat 2000*, soprattutto ai più anziani, ascoltare musica religiosa in versione rock, dopo che del rock si è parlato a proposito e sproposito come musica laica e… satanica. Molti hanno scoperto che anche il rock sa parlare di Dio, sa comunicare certezze spirituali, sa entusiasmare, sa far riflettere mentre lo si balla!



Il cardinale Tonini ospite d'onore.

Un mondo frivolo quello dello spettacolo? Un mondo di esibizionisti? A giudicare da quanto s'è visto a San Remo sembra proprio di no. Certo, il prologo religioso di fine novembre della San Remo laica di fine febbraio, non sembra appartenere allo stesso circuito, è fuori delle righe, e soprattutto, è bene sottolinearlo, fuori del circuito commerciale. Perché ha dato spazio proprio a coloro che spazio non ne trovano mai, stante la caratterizzazione di cristianamente impegnati che contraddistingue questi autori e queste band: è proibito disturbare la "sacra" dissipazione della festa laica con puntate di "dissacrante" serietà religiosa! Come si sa, in certe manifestazioni è tassativamente vietato il Vangelo. L'*entertainment* è d'obbligo che sia superficiale, insulso, pizzicoso, e spesso pure imbecille! Chissà perché!

IL TITOLO

Il titolo della manifestazione è un grido alto e nobile: "*Giovani 2000: lasciateci nascere!*", la rivendicazione di uno spazio per tutti, di una libertà di espressione che arriva anche nei santuari del divertimento, quasi forzatamente santuari del "pensiero debole!".

I giovani hanno affermato di poter vivere questo Giubileo attraverso la musica anche quella considerata più maledetta, il rock… e se lo dicono loro, chissà, forse hanno ragione. Certo non è di moda, non fa notizia, non tira soldi, manca di grandi sponsor, ma chissà, forse è capace di dare speranza, e questo basta e avanza. Allora ben venga la San Remo cristiana, come carica per il nuovo millennio. □

Baby bande spadroneggiano nelle città: una sfida che costringe

PICCOLE MINE VAGANTI LE BABY GANG

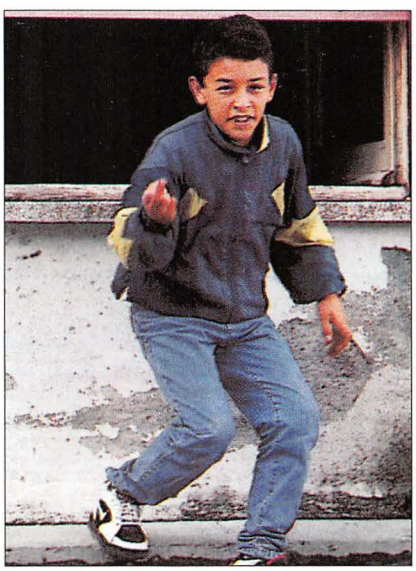


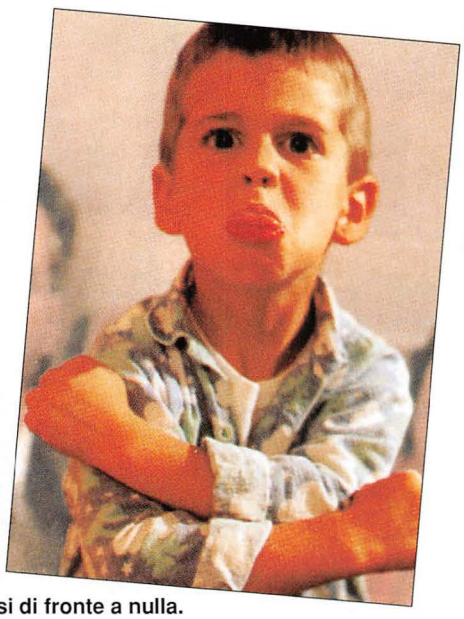
di Vito Orlando

L'inizio del nuovo anno ha sbattuto in prima pagina un fenomeno che si pensava avesse dimensioni meno preoccupanti, almeno in Italia: le baby gang. Non erano infrequenti, in verità, notizie di violenze perpetrate da minori: atti di vandalismo, violenze gratuite a cose e persone, atteggiamenti da branco, ecc. Si pensava, tuttavia, che si trattasse più di un fatto fisiologico in un contesto sociale non privo di problemi, che di preoccupante patologia sociale.

Probabilmente si è peccato di ingenuità nel non dare peso ai dati preoccupanti che in questi anni venivano dagli USA, dall'Inghilterra e dalla vicina Francia. Negli USA il 25% della delinquenza è rappresentata da minori; la stessa percentuale è stata raggiunta dalla Francia, che ha visto un incremento vertiginoso della baby criminalità tra il '97 e il '99, passata dal 14% al 25%. Con orrore avevamo letto dei baby assassini in Inghilterra. Ci si illudeva di non essere toccati da fenomeni simili, non si sa per quale magia, incantesimo o quale altro marchingegno che potesse tenerci lontani da atrocità o comunque da atti che hanno fatto cadere il velo pietoso di ingenuità attribuita a comportamenti di minori.

Leggere di ragazzi che sulla soglia dell'adolescenza (13-15 anni) aggrediscono coetanei imponendo loro di sottostare alla brutalità della violenza di gang, o che sottraggono telefonini, giubbotti o addirittura scarpe firmate, che li derubano per soddisfare il desiderio quotidiano sollecitato dalla propaganda dell'ultimo prodotto alla moda, fosse anche un semplice cioccolato..., constatare che su questa via sono ancor più dure ed efferate le ragazze, ci ha non solo sorpreso, ma, a dir poco, sbalordito. Come leggere questi tristi fatti di cronaca? I protagonisti non sono apparsi consapevoli della gravità dei loro atti contro la persona e le cose altrui. Di fronte all'imputazione dei reati, non pochi sono sembrati cadere dalle nuvole e solo il pianto amaro dei genitori li ha richiamati alla gravità degli atti commessi.





L'educatore non deve mai arrendersi di fronte a nulla.

SOLO BRAVATE?

Come leggere allora questi fatti? Bravate di ragazzi... condizionati dalla legge del branco, influenzati dai programmi televisivi, smaniosi di acquisire i simboli di status che popolano i desideri di questa età? Forse c'è un po' tutto questo, ma è chiaro quello che manca: una regola di vita che sappia orientare compor-

I ragazzi assassini nell'inferno di Medellin

Pescara, arrestati quattro quattordicenni per molestie a una coetanea
Violenze a una ragazzina in carcere la baby-gang

MILANO In totale sono state 8 le persone denunciate: hanno un'età compresa tra i 16 e i 19 anni
Baby gang rapina coetanei: 2 in cella
L'assalto fuori da un fast food. Ma i testimoni chiamano il 113

USA La bimba di sei anni è morta in ospedale. Riesplode la polemica sulle armi. Clinton: possiamo prevenire
A 7 anni uccide compagna di scuola
Choc in Michigan: il bimbo è entrato in classe con una pistola

Criminali per noia crescono le baby gang
"Delinquenti? Macché facciamo casino"

Sempre più frequenti e shoccanti sui giornali titoli come questi.

tamenti, relazioni, desideri; appaiono anche evidenti il disorientamento e la confusione adolescenziale, il vuoto di valori, la mancanza di rispetto per l'altro, la mancanza di comprensione della propria realtà personale, della propria identità, dignità, ecc. Non si può concludere, frettolosamente, che si tratti solo di "bravate". La stessa cronaca degli avvenimenti ha fatto emergere atteggiamenti, minacce e cipigli che danno l'idea che della delinquenza adulta manchi soltanto l'entità della materia: non si è lontani dal vero a credere che si tratti di "imitazione di modelli" e di quelli peggiori, purtroppo!

Per spiegare questa trasgressività degli adolescenti si può fare riferimento a motivazioni e radici diverse. Si può, per esempio, anche pensare che forse manca la capacità di distinguere il livello del rappresentato e del virtuale dalla vita reale, con quello che ne consegue: incapacità di una valutazione morale, difficoltà di riconoscimento di responsabilità di comportamenti, sminuiti nella loro gravità perché non si coglie la portata del danno reale che provocano. Tutti questi ragionamenti, riferimenti, interpretazioni restano, tuttavia, ancora lontani dal cuore del problema: se questi ragazzi, nel cammino della loro vita, non riescono a dare qualità umana alla mente, al cuore e alla volontà, è perché non hanno adulti che li accompagnino, che scelgano di non lasciarli soli, di non farli sentire soli, che siano in grado di soddisfare la loro fame di affetto e di aiutarli a scoprire il valore e il senso della loro vita.

LA CARTA VINCENTE

La grande questione è oggi quella educativa, che è una vera sfida agli adulti preoccupati di tante cose e piuttosto distratti verso la vita e ai bisogni dei figli. Assorbiti dal lavoro e dagli andamenti della borsa, l'attenzione del loro vivere è condizionata dai ricavi, dai guadagni, che sono riconosciuti come le sole garanzie per tutto quello che si desidera nella vita. È il tutto del consumo,

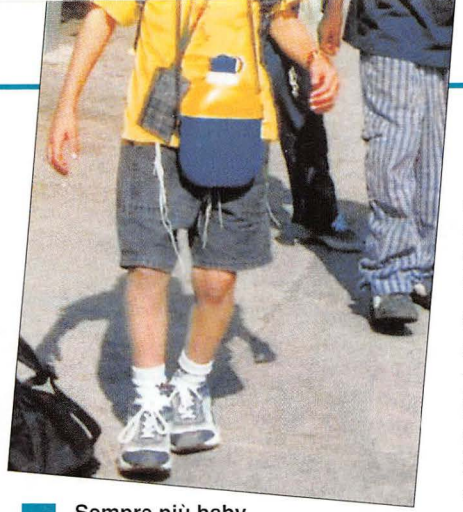




Gare pericolose tra le piccole bande... e giochi non sempre tranquilli.



Hanno inventato la "scuola di carcere" per dissuadere i ragazzi a fare i piccoli gangster! Non siamo d'accordo.



Sempre più baby, le bande di piccoli prevaricatori...

dell'appagamento delle curiosità, delle voglie, delle attese momentanee dei singoli alla ricerca del nuovo fascinoso e piacevole. È il tutto degli status symbol che diventano anche le aspirazioni prioritarie dei ragazzi e adolescenti non disponibili ad aspettare e non capaci di farne a meno. Questo, però, è un "tutto" ben relativo, perché si constata in fretta che in esso non rientrano molte cose della vita, e proprio quelle che contano di più.

Vi è un campo di investimenti che non perde mai di attualità e di valore e, se non a breve termine, a medio e lungo termine garantisce ottime rese, ammesso che si riescano a trovare forme adeguate alle esigenze dei tempi e al loro frenetico cambiamento. È un investimento da mantenere sempre in grande efficienza per rendere veramente fruttuosi tutti gli altri, e per garantire a qualunque società un futuro di vero benessere.

È **l'investimento in educazione** che appare oggi alquanto svalutato. Sempre più persone, infatti, sono poco disposte a rischiare: non lo sono quelli che scelgono di non avere figli e quelli che ai figli non sanno offrire che *cose* per occupare il loro tempo; adulti che non sanno guardare né dietro né davanti a loro stessi; i responsabili della politica che non facilitano le scelte educative delle famiglie, che stentano a elaborare sistemi formativi integrati perché hanno interessi particolari che li ostacolano; istituzioni formative isolate nella loro azione e offerta specifica e che hanno poco coraggio o voglia di entrare in relazioni significative nel territorio, per accrescere la capacità di sostegno al cammino sempre più frammentato del percorso di vita delle nuove generazioni.

LE CONDIZIONI

L'investimento educativo, con forme e intensità diverse, è alla portata di tutti e tutti dovrebbero prenderlo in seria considerazione perché ne avrebbero certamente un guadagno. Vi sono però due condizioni per questo investimento. La prima riguarda ogni educatore che deve tener presente i due risvolti del suo impegno: ciò che si investe è la propria vita, se stessi e lo si fa a condizione che si abbia almeno un po' di fiducia nella vita degli altri. Si tratta infatti di mettere in gioco la propria vita perché non si può aver cura di una vita che cresce senza essere attenti alla qualità della propria. Aver cura della propria vita e rendersi disponibile agli altri significa aver maturato la convinzione che la vita ha comunque bisogno di essere coltivata, orientata verso ciò che si scopre come il miglior bene, guidata e sostenuta nel tempo non facile delle scelte degli orientamenti, delle direzioni da prendere, delle scelte da fare.

La seconda riguarda la necessità di creare sinergie educative nel territorio, per offrire protezioni di rete alla crescita in grado di orientare e di irrobustire responsabilità e autonomia nelle scelte. Le istituzioni educative devono trovare modalità di collegamento e di interazione nel territorio per supplire alla disgregazione della cultura ambientale e aiutare a elaborare una cultura della vita che, pur nella varietà degli orientamenti, consenta di comprenderne il valore di attivarsi a sua difesa. Occorre quindi rannodare le esperienze per rendere più sicuri i processi e offrire punti di riferimento nella loro evoluzione.

Alla luce di tutto questo, possiamo cogliere la verità di quanto ha scritto il Papa in occasione del centenario della morte di Don Bosco: "Forse, mai come oggi, educare è diventato un imperativo vitale e sociale insieme, che implica presa di posizione e decisa volontà di formare personalità mature. Forse, mai come oggi, il mondo ha bisogno di individui, di famiglie e di comunità che facciano dell'educazione la propria ragion d'essere e ad essa si dedichino come a finalità prioritaria, alla quale donano senza riserve le loro energie, ricercando collaborazione e aiuto, per sperimentare e rinnovare con creatività e senso di responsabilità nuovi processi educativi" (JP, 17).

L'ESEMPIO

Nel secolo scorso, Don Bosco che aveva sperimentato il peso della prematura morte del padre, e la distanza degli adulti poco disponibili ad ascoltare le sue confidenze di bambino, che aveva toccato con mano, nelle diverse fasi della sua vita che la semplice sua presenza operosa tra i compagni già serviva a farli essere gioiosi senza combinare guai, non resse allo spettacolo di squallida umanità che si presentò ai suoi occhi nelle carceri di Torino: "Vedere turbe di giovanetti sull'età da 12 a 18 anni; tutti sani, robusti, di ingegno svegliato; ma vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentare di pane spirituale e temporale, fu cosa che mi fece inorridire".

Come ricuperare questi giovani alla vita civile? Puntando a farne dei "buoni cristiani e onesti cittadini", puntando a far scoprire il tesoro che hanno dentro. "Di mano in mano che facevo sentire la dignità dell'uomo, appena facevo risuonare il principio morale e religioso alla loro mente, provavano in cuore loro un piacere, di cui non sapevano dar ragione, ma che li faceva risolvere a farsi più buoni" (MB. II, 107).

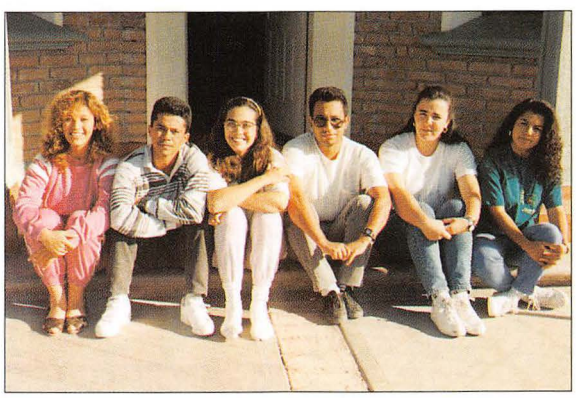
Aiutare i giovani a provare nel cuore il piacere di vivere è la sfida educativa per tutti gli adulti, e soprattutto per quanti vogliono rendere attuale la passione educativa di Don Bosco.

Vito Orlando

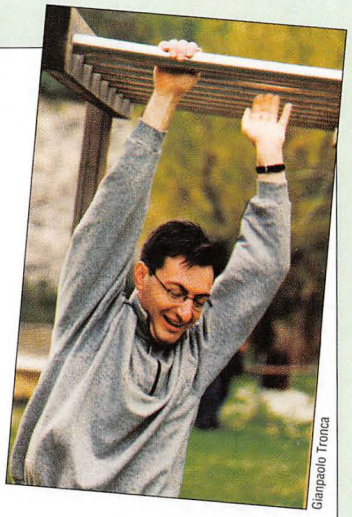
MAGGIO 2000
Il calendario "speciale" di questo anno giubilare presenta per questo mese il "GIUBILEO DEI LAVORATORI", dopo quello dei bambini, dei vigili, degli artisti, degli ammalati, ecc. Ne parliamo anche attraverso la consueta lettera ai giovani, che ogni mese da due anni accompagna il BS.

VIVERE IL 2000 CONTRO UNA GENERAZIONE DI LUPI





Il lavoro: la prima risposta a una generazione che bussa alla porta della vita!

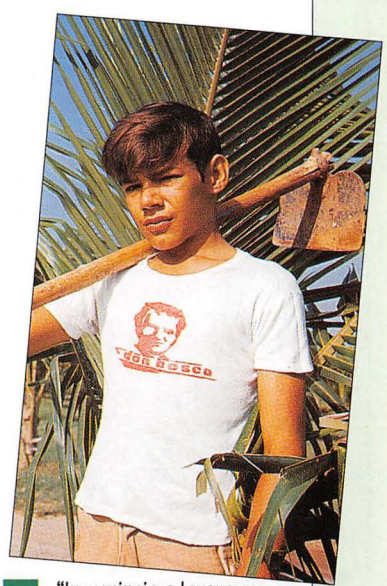


Gianpaolo Tronca

Carissimo/a
Ti sento felice. Non stai più nella pelle... come se avessi superato un esame di maturità.
Di più!
È il giorno del tuo compleanno o qualcosa di simile?
Di più!
Hai vinto al lotto, al totocalcio?
Di più!
La compiacenza è disegnata anche sul volto di papà, mamma, che con noi fanno ressa attorno a Nicola.
Sono stato assunto, incomincio a lavorare. Mi sembra di essere finalmente un uomo.

Emblematica in questi mesi di Giubileo la piazza del Bernini a Roma. Come una grande madre accoglie i suoi figli: i bambini, i malati, i religiosi, gli artigiani, gli artisti... In questo mese i lavoratori. Se il XX secolo è stato il secolo della questione operaia, il terzo millennio si apre con **la questione lavoro**. Perché parlarne? È la prima risposta da dare a una generazione che bussa alla porta della vita. Giovanni Paolo II all'indomani della "Laborem exercens" (16/09/1981) elencava queste caratteristiche sotto la voce lavoro.
Il lavoro è anzitutto **una prerogativa** dell'uomo/persona, un fattore di compiutezza umana che aiuta l'uomo ad essere più uomo. Senza lavoro egli non solo non può alimentarsi ma neppure auto-realizzarsi. Il lavoro è una necessità, **un dovere** che dona all'essere umano vita, serenità, impegno, significato. Il lavoro è **un diritto**. In quanto tale deve essere promosso e salvaguardato. A queste condizioni – concludeva il Papa – il lavoro diventa anche **un servizio**, fa sì che l'uomo cresca nella misura in cui dona se stesso.

È il lavoro a dare cittadinanza sociale al giovane. Il "buco nero" di un governo non è la delinquenza, l'emarginazione, è la disoccupazione, la mancanza di lavoro che degenera nei conflitti sociali. Occorre la collaborazione di tutti. Non basta un gesto isolato, occorre oggi più di ieri un arcipelago di solidarietà. Qui sta la riconciliazione, l'abbraccio generazionale. Questo è giubileo. Se mi rifaccio alla gioia di Nicola, se mi identifico con le migliaia di lavoratori in S. Pietro, non dirmi che sono utopico o scrivo con un tono alla De Amicis:
"... Il lavoro vuol dire allegrezza e coraggio, perché chi lavora prega, spera, combatte per il presente e per l'avvenire."
Rincaro la dose con Renzo Pezzani:
"Chi non lavora, è scontento ha l'animo torbido e cupo e se lo guardi, spavento! gli vedi due occhi da lupo".
Non vogliamo essere una generazione di lupi. Noi siamo e vogliamo essere la generazione dei Nicola.
Tuo **Carlo Terraneo**



"Incomincio a lavorare. Mi sembra di essere finalmente un uomo!"

BOX

BREVISSIME DAL MONDO

VATICANO. La Fiat 2100 blu con le insegne papali, regalata nel 1959 a papa Giovanni XXIII dalla casa torinese, e custodita con amore per oltre 30 anni, sarà rimessa in condizioni di camminare. Papa Wojtyła vuole che serva da mezzo di trasporto per i bambini invalidi e handicappati che verranno a Roma per il Giubileo. La sorpresa per i piccoli sarà che come autista essi potranno trovare una personalità del mondo dello spettacolo, o dello sport o della politica o della finanza.

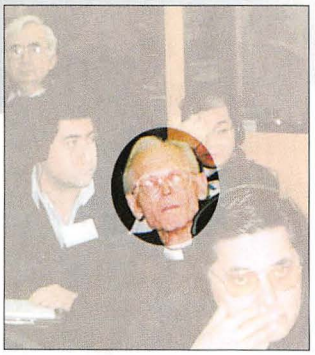
BARCELLONA. Il famosissimo tempio incompiuto della "Sagrada Familia" progettato dal grande architetto catalano Antonio Gaudí nel 1884, entro l'anno giubilare terminerà la copertura della navata centrale che potrà essere finalmente inaugurata. Il tempio, progettato in impressionanti forme neogotiche, viene portato avanti con le sole offerte del popolo, ed è in costruzione da più di 100 anni. E si prevede che potranno trascorrere ancora decenni prima che sia terminato.

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa continua ad invocare da parte dei paesi ricchi un atto di grande generosità in quest'anno giubilare: quello di rimettere il debito estero dei paesi più poveri, in modo che questi non si sentano più strozzati dal pagamento degli interessi che, impossibilitati ad assolvere, non fa altro che indebitarli sempre di più. Quello dell'Equador, ad esempio, il più alto di tutto il continente, supera i 13 mila milioni di dollari.

ROMA. La scuola cattolica in Italia, con quasi 18.000 centri conta, dalle materne alle superiori, circa un milione di alunni e più di 28.000 professori. La fetta più grossa è costituita dalle scuole materne che hanno 8200 centri con circa 600 mila alunni. Le scuole elementari sono frequentate da 131 mila alunni con 8600 professori circa, di cui 2600 religiosi. Le scuole medie sono 695 con più di 58 mila alunni e 8300 professori di cui 1600 religiosi. 890 invece sono i centri delle superiori con più di 80 mila alunni e 15 mila professori di cui solo 2600 sono religiosi.

USA: FILANTROPIA. Nel maggio scorso sono stati pubblicati i dati relativi alle donazioni filantropico/caritative riferentesi all'anno precedente. Il totale ammontava a 175 milioni di dollari, il 75% dei quali proveniva da persone singole, il resto da fondazioni e imprese. Il settore più finanziato sono le opere di religione (42,4%), seguito dall'educazione (13,7%). Il resto a fondazioni umanitarie, opere di assistenza, arte, ecc. Uno dei privati che più finanziano imprese benefiche è il magnate dei computer Bill Gates... ma pare che molti dei suoi dollari vadano a enti per controllo delle nascite. Comunque, nello stesso periodo i nordamericani spesero per il gioco d'azzardo 637 milioni di dollari.

ITALIA. Si attendono alla fine di maggio dall'Istat nuovi dati sulla situazione demografica italiana in riferimento al 1999. I precedenti dati davano in Italia la nascite in diminuzione dell'1,33% e i decessi in aumento del 2,17%. Il saldo, negativo, segnava una diminuzione di 44.068 persone, compensate da un flusso immigratorio di 93.329 individui, che hanno riportato in attivo il saldo di 49.261 individui.



ALYTUS, LITUANIA

ADDIO AL DIRETTORE BS DELLA LITUANIA

Stroncato da una polmonite, il 7 febbraio si è spento don Pranas Gavenas. Nato nel 1918 a Zaapalimai (Lituania), ha trascorso la maggior parte della sua vita in Italia, dove per 17 anni è stato redattore del Bollettino Salesiano a Castelnuovo Don Bosco. Per altri 11 anni ha scritto per il settimanale lituano ML a San Paolo, in Brasile. Tornato in patria nel 1993 si è prodigato per riprendere la stampa del Bollettino Salesiano lituano, interrotta da tempo. Riuscì nell'impresa pubblicando 4 numeri all'anno, in 3500 copie. Felice di poter nuovamente seguire questa pubblicazione nella sua terra, la sua ultima preoccupazione prima di morire è stata quella di raccomandare ai confratelli di avere a cuore il loro Bollettino. A lui il saluto commosso della nostra redazione *(nella foto, don Gavenas a Roma alla riunione mondiale dei direttori del BS nel novembre '98).*

SANTIAGO, CILE

RADIO SALESIANE IN AMERICA LATINA

26 sono stati i partecipanti alle Giornate della Radio Salesiana in America latina, tenute a Santiago del Cile dal 22 al 24 ottobre dello scorso anno. L'incontro si inserisce nel "Progetto Fusagasugá" della Congregazione salesiana per una presenza qualificata nel settore. In America latina ci sono ben 25 radio salesiane, di cui alcune, come quella cilena, coprono l'intero territorio nazionale. Obiettivo principale dell'incontro, attraverso scambi di informazioni, approfondimenti di linee editoriali e di progetti radiofonici, è stato il deciso rilancio dell'attività radiofonica, con la ricerca di una migliore qualità del prodotto offerto.



J. Ll. Burguera

VALENCIA, SPAGNA

CURIOSITÀ... RELIGIOSE

Festeggiamento particolare quello che si è svolto a Valencia in Spagna, in occasione della tradizionale festa di Sant'Antonio Abate. Davanti alla chiesa si è celebrata la benedizione di più di cento animali. Cani, gatti, cavalli e muli che trainavano carri, pappagalli e persino tartarughe hanno sfilato condotti dai loro padroni, davanti agli occhi allegri e divertiti di varie migliaia di persone di ogni ceto e d'ogni età, che non hanno voluto perdersi questo suggestivo e insolito spettacolo.



Germán Gómez

Solitaria in mezzo ai campi della Pianura Padana,
la mole del santuario di Caravaggio
si eleva come un incaglio allo spaziare dell'occhio
sulla linea piatta e uniforme dell'orizzonte.



ITINERARIO VERSO...

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO

di Natale Maffioli

Da quasi mezzo millennio sta lì,
lontano dal centro abitato,
a testimoniare un atto di tenerezza della Madonna
per una povera donna del paese.





Santino dell'apparizione della vergine a Giovannetta.

Era costei una certa Giovannetta, figlia di Pietro Vacchi e sposa di Francesco Veroli, un uomo che, forse, la vita grama e priva della soddisfazione dei figli aveva reso duro e cattivo verso la sposa. Si era nel 1432; al tramonto del 26 maggio, un lunedì, Giovannetta stava raccogliendo erba su un prato, lontano dal borgo di Caravaggio. Come tutte le persone infelici era sola, piangeva e pregava.

L'APPARIZIONE E IL MESSAGGIO

D'un tratto gli si fece avanti una signora dal portamento dignitoso e dal modo di fare buono che la confortò e la invitò a inginocchiarsi perché aveva qualcosa di grande da dirle: nonostante la cattiveria degli uomini, il Signore li vuole mantenere in pace. Si convertano e facciano penitenza e costruiscano in quel luogo una cappella a ricordo dell'evento. E diede anche un segno del suo passaggio, su quel prato asciutto fece sgorgare una copiosa sorgente d'acqua pura.

Il messaggio di pace fu diffuso un po' ovunque dalla stessa Giovannetta, che non ebbe timore di presentarsi davanti al signore di Milano Filippo Maria Visconti e al Senato di Venezia. I miracoli che accompagnarono l'annuncio fecero mettere le ali ai progetti, e due mesi dopo l'apparizione si collocò la prima pietra della cappella.

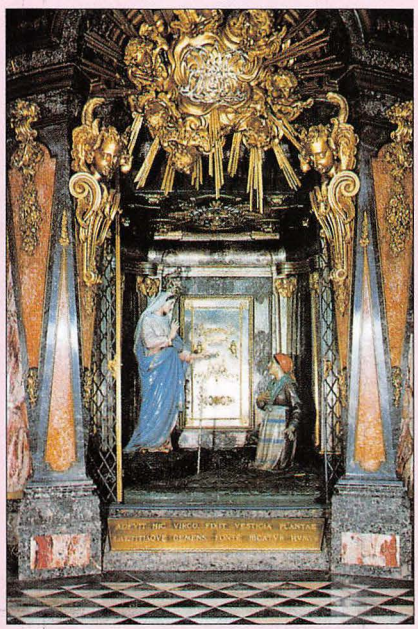
LA BASILICA – PELLEGRINO TEBALDI

La grande basilica che ammiriamo oggi non è quella dei primi tempi. Centocinquanta anni dopo l'apparizione, a Pellegrino Tebaldi, architetto di fiducia dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, fu commissionato il nuovo grandioso progetto del santuario. I lavori intrapresi nel 1575 terminarono nel 1580; alla struttura mancavano alcune parti importanti, come la cupola, ma la chiesa era officiabile. Il Tebaldi era l'artefice che incarnava gli ideali di un'architettura ligia alle disposizioni del Concilio di Trento; non per nulla i Gesuiti gli avevano affidato la progettazione delle chiese di San Fedele a Milano e dei Santi Martiri a Torino. Lo stesso re di Spagna Filippo II lo aveva voluto come decoratore della sua biblioteca al monastero reale dell'Escorial.

L'artista si ispirò ai grandi modelli rinascimentali: una grande navata unica con numerose cappelle laterali; l'esterno e l'interno scandito da archi, lesene e paraste. La grande cupola, prevista nei progetti del Tebaldi, ma realizzata alla fine del Seicento, fa da cesura ai due corpi di fabbrica che si estendono davanti e dietro l'altare maggiore che copre il luogo dove avvenne l'apparizione.

SGUARDO AL COMPLESSO

Mentre l'interno è ricco di marmi, stucchi e dipinti, l'esterno si presenta austero e di sobria eleganza. I restauri di questi ultimi anni hanno messo in luce la decorazione in cotto e pietra. A chi percorre il lungo viale di accesso al santuario, si presenta innanzi il fianco di un edificio a due piani, segnati dagli archi in cotto racchiusi dalle lesene, dello stesso materiale, ma con le basi e i capitelli in pietra. Tebaldi, con questa decorazione, ha voluto unificare una struttura che, per la sua complessità, sarebbe potuta apparire frammentaria. Su tutto l'edificio domina la cupola, il segno di una gloria che vuole dilatarsi, che si sente costretta dalle mura materiali e si vuole comunicare a tutti gli uomini. Il campanile, mai



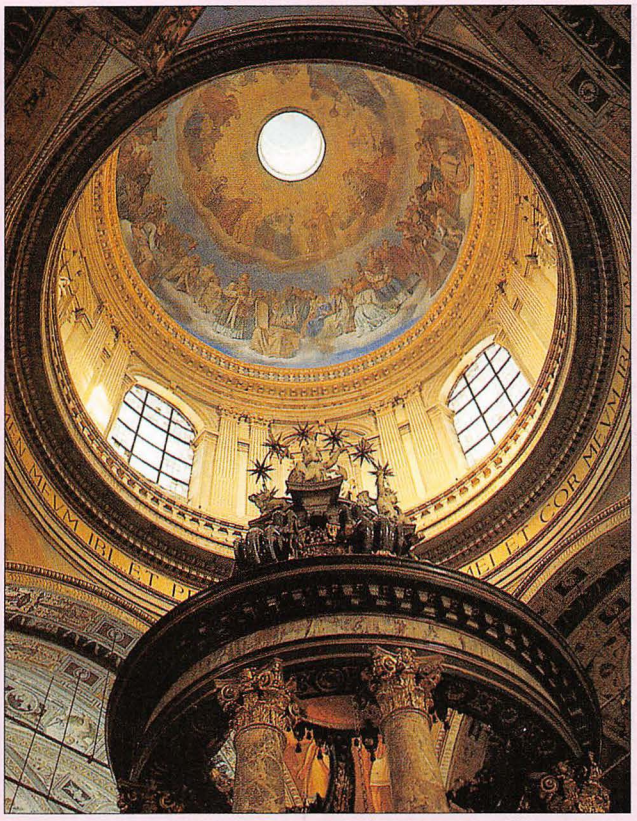
Il Sacro Speco, luogo dell'apparizione.



Il piazzale del crocifisso.



L'altare Maggiore su disegno di Juvarra che s'ispirò al Bramante.



"La cupola, il segno di una gloria che vuole dilatarsi...".

concluso, sembra alzare timoroso il capo, sottomesso dall'imponenza della cupola.

Nell'interno, tutto è funzionale all'altare maggiore. Collocato all'incontro dei due corpi di fabbrica principali e posto a perpendicolo sotto la cupola, è il punto di riferimento devozionale e visivo: non si può entrare nel santuario senza essere attratti dalla presenza dell'altare e del Sacro Speco, il luogo dove, secondo la tradizione, la Madonna apparve a Giovannetta. La figura geometrica dominante nel monumento è il cerchio. Figura perfetta è introdotta dalla base del complesso fatta di un alto zoccolo rivestito di marmi e circondato da una ricca balaustra. Il cerchio è ripetuto nei quattro giri di gradini che portano all'altare, racchiuso in un tabernacolo circolare costituito da un basamento e da un alto baldacchino sorretto da otto colonne, il tutto di marmo e del più pregiato. Sotto l'altare e aperto sul versante opposto, il Sacro Speco è raggiungibile da due rampe di gradini; una grata separa i fedeli dal luogo dove Giovannetta fu consolata dalla Madonna.

IL SACRO SPECO – FILIPPO JUVARRA

Il monumento fu commissionato nei primi decenni del Settecento all'architetto Filippo Juvarra messinese, allora a servizio di Vittorio Amedeo II re di Sardegna. Sicuramente lo Juvarra recuperò l'idea di questa nuova struttura da quanto aveva visto a Roma. Guardò di certo al tempietto di San Pietro in Montorio, di Donato Bramante, ma con gli aggiornamenti di Gian Lorenzo Bernini, che ne utilizzò il modello per il ciborio nella cappella del Santissimo Sacramento nella basilica vaticana. È curioso notare come, fatte le debite proporzioni, questo altare mariano assomigli a un altro, dedicato alla Madonna Consolata nell'omonimo santuario torinese.

Lo Juvarra spedì i disegni che furono realizzati nel 1735 dall'ingegnere Carlo G. Merlo di Milano. Carlo F. Mellone eseguì le sculture che rappresentano quattro virtù: la fede, la semplicità, la carità e l'umiltà che furono di Giovannetta, la veggente.

La gloria della Madonna è celebrata da un imponente apparato decorativo. Gli affreschi furono eseguiti tardi rispetto alla fabbrica, tra il 1845 e il 1903. Il primo gruppo di pitture: i pennacchi della cupola con la raffigurazione di quattro donne forti dell'Antico Testamento (Ruth, Giuditta, Ester e Abigail) e la calotta della cupola, dove è celebrata la gloria di Maria, e le volte dei due bracci a lato dell'altare maggiore è opera del pittore Giovanni Moriggia che vi lavorò dal 1845 al 1859. Le volte della lunga navata furono invece dipinte tra il 1892 e il 1903 da Luigi Cavenaghi, celebre più come restauratore che come decoratore.

MARMI, DECORAZIONI, AFFRESCHI

Le cappelle laterali sono tutte ricche di marmi e di pregiate decorazioni, ma l'ambiente che tra tutti quelli del santuario stupisce per ricchezza decorativa è la sacrestia. La volta è decorata con affreschi di Camillo Procaccini incorniciati da una ricca decorazione a stucco. Lungo le pareti corrono dei bellissimi armadi per



La sacrestia con la volta in ricca decorazione a stucco e affreschi del Procaccino.

GLOSSARIO

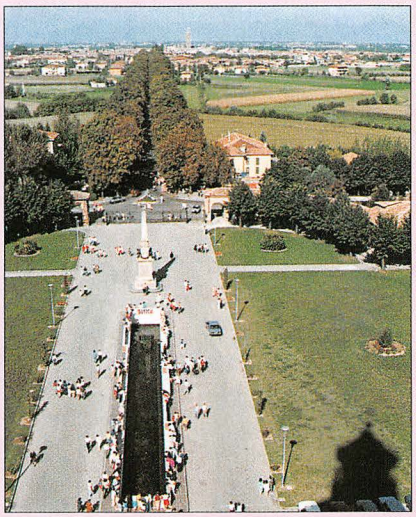
Comporterebbe troppo spazio accennare, anche solo di sfuggita, ai santuari mariani del nord Italia. Alcuni di questi però meritano di essere ricordati per la singolarità della loro storia.

• Il più alto santuario mariano del mondo si trova in valle di Susa, sulla cima del **Rocciamelone**, uno spuntone di pietra alto 3535 metri. La sua origine si fa rimontare al 1358 quando un reduce dalle crociate, l'astigiano Bonifacio Rotario, portò sulla vetta della montagna un trittico di bronzo, un capolavoro d'arte oltre che di devozione, e vi costruì un semplice rifugio. La gigantesca statua che dall'alto della montagna domina la città di Susa e l'omonima valle è stata donata, giusti cento anni fa, dai bambini d'Italia.

• Se quello del Rocciamelone è il santuario più alto, il più curioso è quello della **Cornabusa** in Valle Imagna in provincia di Bergamo; è costituito da un'ampia grotta naturale. Un tempo il luogo serviva da ricovero ai pastori; al principio del Cinquecento, durante una delle tante guerre che periodicamente sconvolgevano questi luoghi, una donna vi nascose un'immagine della Madonna Addolorata. Una sordomuta che si era inoltrata nella grotta per curiosità acquistò l'udito e la parola e da allora il singolare santuario è divenuto meta di numerosi pellegrinaggi.

• Il santuario mantovano della **Madonna delle Grazie** è cresciuto attorno ad un pilone collocato sulle rive del Mincio a pochi chilometri dalla città. Per tutto il Quattrocento e il Cinquecento fu arricchito di tesori d'arte singolari, ma ciò che distingue questo da altri luoghi di devozione alla Madre di Dio sono gli ex voto: nelle nicchie che formano la duplice galleria lungo le pareti della navata centrale sono custodite delle figure di militari, vestiti di tutto punto con armature di ferro e spadoni, nobili e gentildonne con abiti lussuosi, condannati a morte con gli strumenti guasti del loro supplizio, popolani agghindati con gli abiti della festa in una sorta di splendida parata per narrare i benefici ricevuti dalla Madonna. Un restauro intrapreso in questi ultimi anni ha rivelato che l'abbigliamento delle figure, fatte di stucco e cartapesta, è prezioso ed originale.

• L'icona della Vergine detta **Nicopeia**, custodita nella basilica patriarcale di San Marco a Venezia, è la più venerata delle immagini mariane custodite nella città lagunare ed è rappresentativa di quel rapporto ideale che tenne per secoli la Serenissima Repubblica unita a Costantinopoli, la gran capitale dell'Oriente.



"... Su quel prato asciutto fece sgorgare una copiosa sorgente d'acqua pura".

la custodia dei paramenti e degli arredi, lavoro portato a termine nel 1732 dalla famiglia Carminati, intagliatori di Caravaggio. Al fondo, un altare di marmo racchiude la pala con San Francesco d'Assisi che venera il Cristo morto sulle ginocchia della Madre, dipinta dal cremonese Stefano M. Legnani. Sotto il pavimento della chiesa si estende il sotterraneo che custodisce il luogo preciso dell'apparizione e la sorgente miracolosa. L'ambiente fu lasciato in stato di abbandono per secoli; all'inizio degli anni '50, il vescovo di Cremona monsignor Giovanni Cazzani lo fece mettere in condizioni tali da essere visitato dalla devozione dei pellegrini.

Di ex voto curiosi ce ne sono tanti, ma nel santuario di Caravaggio si conserva di certo il più singolare: una **ghigliottina**. Anche se rudimentale, lo strumento era capace di mozzar la testa a un povero condannato, e il motivo di tale esposizione è dovuto non tanto al servizio, ma al suo cattivo funzionamento. Un brigante condannato a morte si convertì e la Madonna, con buon tratto, gli salvò la vita, permettendo che l'ordigno si inceppasse per tre volte; si concluse che se il cielo voleva la vita di quell'uomo sarebbe stato stolto procurargli la morte. E così il brigante scampò dal supplizio e la ghigliottina trovò un posto onorevole tra cuori d'argento e quadretti votivi. □

FIGLIO UNICO MA NON SOLO!

«Caro doctor J., a volte è difficile vivere con gli altri. Noi abbiamo una figlia unica, Teresa, di sei anni. Non possiamo purtroppo avere altri figli, ma i nostri vicini non lo sanno. Spesso siamo infastiditi, ma più ancora feriti, da una domanda che ritorna come una litania: "E il secondo quando arriva?". Come vede, malgrado la pressione sociale che fa diminuire il numero delle nascite, certi stereotipi restano. Alcuni poi non si accontentano di porre la domanda, ma si permettono delle messe in guardia: i figli unici sarebbero troppo coccolati, egoisti, solitari... Noi cerchiamo di farla crescere con gli altri, soprattutto cugini e cugine. A scuola, dove ha molti compagni e compagne, impara a condividere e socializzare. Naturalmente non possiamo sapere come valuterà la sua situazione da adolescente. So che la pubblicità impone come famiglia ideale quella con due figli, maschio il primogenito e femmina il secondo. Lei, dottore J., può rendere un servizio alla gente aiutandola a comprendere che essere figlio unico è una cosa del tutto normale...". (Cristina, Formia)

Cara Cristina,
rinuncio a dire che "essere figlio unico è del tutto normale", perché ci si potrebbe domandare dove si fonda questa norma. Si sa che molti fattori nella nostra società inducono le coppie ad avere pochi o nessun figlio... In questo caso una famiglia numerosa sarebbe forse "anormale"? Molti figli unici insorgono quando gli si chiede se si sentano diversi dagli altri. La domanda evidentemente non è gradita, perché nessuno ha voglia di sentirsi fuori norma né di esaltarsi per questa differenza. Infatti, come lei dice, si cade sotto gli sguardi indagatori della gente, il che crea angoscia. Ma siamo noi che il figlio unico lo crediamo solo; egli in realtà non è solo al mondo. E anche se l'immaginiamo così, non è detto che si senta tale.



■ **Il figlio unico non è più un'eccezione oggi per vari motivi**. Vale la pena spenderci una parola, perché può influenzare il modo con cui i genitori percepiscono il loro figlio e si posizionano in materia di educazione. La realtà del *costo* di un figlio è un argomento importante. I genitori vogliono in effetti offrire ai figli un livello di vita che corrisponda a "elevati" criteri di benessere e comfort. La volontà, per le donne in particolare, di unire carriera professionale e maternità costituisce un altro fattore determinante. Il tutto può riassumersi: "*Un uomo da amare, un figlio da crescere, un lavoro da portare avanti e tempo libero per sé...*", con l'idea di non rinunciare a nulla. Intervengono anche ragioni affettive. Alcuni scelgono deliberatamente di non avere che un figlio, perché sono cresciuti in una famiglia numerosa nella quale hanno avuto difficoltà a trovare il loro posto.
Io direi infine che essere figlio unico non è una tara, né un destino, anche se alcuni talvolta possono sentirlo tale. La solitudine non è un handicap, è, al contrario, indispensabile, a condizione che non sia eccessiva. Fanciulli e adolescenti possono attingerne la forza per andare verso il prossimo, altri possono addirittura provarne piacere.

■ **Malgrado tutto, il lamento di molti figli unici** contro la solitudine è giusto. Alcuni adolescenti addirittura costituiscono delle "fraternità" di adozione – non si chiamano più compagni ma "fratelli" – perché di "certe cose" non si vuole parlare coi genitori, e perché nulla può rimpiazzare le risate pazze, i giochi in camera, le zuffe e le riconciliazioni, e anche perché ci sono dei pasti da cui un figlio si sente escluso, quando i genitori hanno da parlare di cose per "grandi".
Da adulti però, si sentono raramente "unici", perché hanno degli amici, dei vicini, una famiglia, dei compagni.



■ **Molti figli unici si trovano bene nella loro situazione**: sono al centro dell'universo parentale, certi di essere molto amati. Una volta adulti, avranno acquisito una sicurezza interiore incrollabile. Ma si vede subito a che cosa questo amore può portare, se è troppo insistente: numerosi figli unici hanno paura di non essere all'altezza delle attenzioni o dei desideri dei genitori. E questo può capitare anche nelle famiglie con più figli, quando tutte le speranze sono riposte nel primogenito o nel più piccolo...

■ **I figli unici sono dei ragazzi rovinati, egoisti, narcisisti?** Ma quanti ragazzi si trovano male in famiglia anche se non sono figli unici? Se i figli sono egoisti in maniera esagerata, non è forse perché i loro genitori non si sono preoccupati di imporgli dei limiti, di cui tutti i ragazzi hanno bisogno per avere dei riferimenti per crescere? Quanto alle rivalità, alle gelosie, all'apprendistato nella lotta per la vita, tutti i figli conoscono queste cose fin dalla più tenera età, almeno a scuola, ma è bene rafforzare questa socializzazione aprendo la famiglia ai cugini, ai gruppi giovanili, ai club sportivi, a tutte le attività che invitano agli incontri. □

ACQUA E PANE PER IL CONGO

di Graziella Curti

Nella capitale del Congo, Kinshasa, è nata la bottega del pane, per vincere la fame dei più poveri. A Mbuji-Mayi, centro del diamante industriale, 80 famiglie vivono della vendita dell'acqua ghiacciata.



Le "venditrici" in attesa che arrivino le ceste di pane per spargersi in città a venderlo.

Suor Hildegard dal 1982 lavora nella Repubblica Democratica del Congo. Nelle numerose emergenze che hanno colpito il Paese è sempre riuscita a trovare una soluzione intelligente e dignitosa. Ha imparato a guidare un trattore, ha diretto le alunne più grandi e i professori nei lavori agricoli che costituivano l'unica fonte di sopravvivenza.

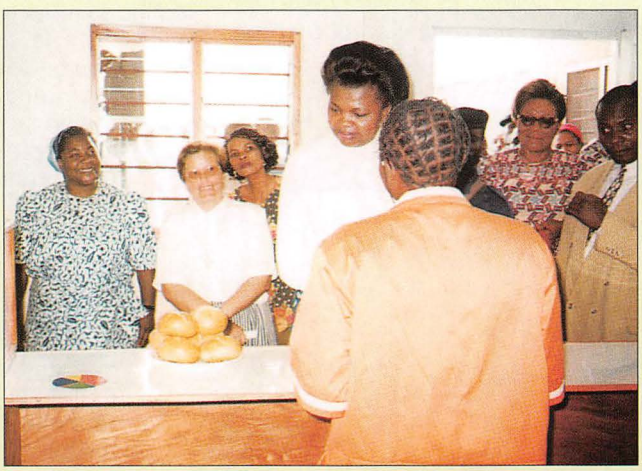
Da qualche tempo ha pensato a un panificio che servisse come esperienza concreta di lavoro per le ragazze della scuola professionale e come fonte di produzione per la vendita del pane nel popoloso quartiere dove vive gente modesta. Dal pensiero è passata all'azione. Le macchine, le più moderne del mercato, sono arrivate dall'Europa, procurate da benefattori che sostengono l'opera educativa, e sono stati trovati i locali adatti. L'inaugurazione della "bottega del pane" è avvenuta con la benedizione dei salesiani e alla presenza della Ministra degli Affari Sociali. Dal novembre scorso, al panificio delle suore salesiane vengono prodotte 10 mila pagnotte al giorno. Al sabato si giunge addirittura a quota 15 mila.

ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA

Sono duecentocinquanta le donne occupate nella vendita del pane. Le prime arrivano verso le quattro e mezzo del mattino, mentre la metropoli con i suoi 4 milioni circa di abitanti è ancora addormentata. Sono mamme e ragazze che distribui-



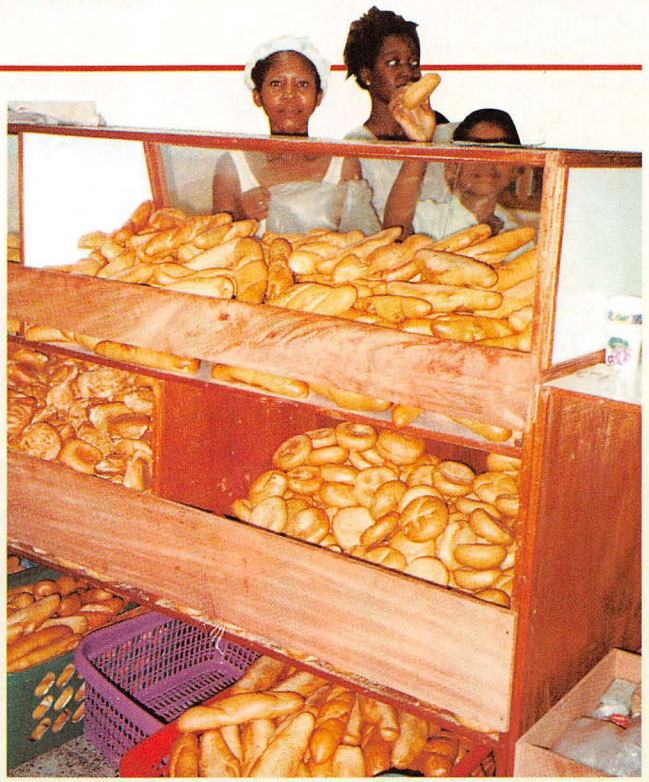
Produzione artigianale di ghiaccio: le suore preparano le confezioni di acqua ghiacciata, vendute a poco prezzo per le assolate vie di Mbuji-Mayi.



Tra le clienti della Boulangerie Don Bosco, anche la Ministra degli Affari Sociali.



Ci si alza presto per cominciare a panificare...



... La soddisfazione di vedere gli scaffali colmi!

scono il pane nel quartiere periferico e che alla fine del mese ricevono il 20% del ricavo totale. La somma contribuisce alla sopravvivenza della famiglia. La produzione è garantita da quattro giovani donne aspiranti alla vita religiosa, che lì vengono chiamate *regardantes*. Con loro lavorano anche due ragazze e due uomini.

Le suore, quando hanno pensato al progetto, hanno elaborato obiettivi minuziosi, ma allo stesso tempo concreti. Il panificio deve servire come scuola professionale per "fornarine" e pasticciere. Il guadagno della vendita del pane può assicurare l'autofinanziamento dell'opera a favore delle ragazze della strada (per ora ne sono ospitate 11) per cui si sta preparando una casa con la capienza di 40 persone.

Insomma, si tratta di un progetto completo, che si annuncia con un pane fresco, croccante e a buon mercato, ma va oltre, fino ad un prodotto di vita.

NELLA CITTÀ DEL DIAMANTE

Mbuji-Mayi è un importante centro con mezzo milione di abitanti che si trova nel cuore del Congo – regione del Kasaï – da cui proviene un terzo della produzione mondiale di diamanti industriali.

Attorno al quartiere moderno e all'installazione della MIBA (Società Mineraria di Bakwanga) dove si abbruttiscono nel lavoro gli uomini del territorio, è situata una cintura di quartieri popolari in cui l'espansione troppo rapida della popolazione ha lasciato i segni di una evidente emarginazione. Proprio qui, in mezzo ai più poveri, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno un centro promozionale della giovane donna, fanno catechesi e insegnano nelle scuole della città. Oltre a questi compiti, hanno inventato una produzione artigianale di ghiaccio, che dà vita ad un piccolo mercato nel quale trovano lavoro più di ottanta donne, che in questo modo possono aiutare le famiglie.

PER SPEGNERE LA SETE

Le temperature di Mbuji-Mayi sono spesso elevate. Non ci sono zone verdi nella città, costruita su un terreno piatto e rosseggiante dove le ruspe scavano in continuazione alla ricerca del diamante. L'acqua è scarsa e la maggior parte della gente non ha denaro per comperarsi una bibita fresca.

Da questa situazione, è nata l'idea di sfruttare una possibilità che veniva offerta alle suore di andare ad attingere acqua alla Compagnia idroelettrica. Con due congelatori e una serie di sacchetti di plastica, si è trovato il modo di costituire una micro produzione di ghiaccio che viene venduto per le vie della città a poco prezzo.

Anche qui, la fila delle donne, dai vestiti coloratissimi, si forma all'alba. Ognuna ha un secchio di plastica dentro al quale pone i sacchetti gelati. Le suore si affacciano alla porta di casa, danno un buongiorno fatto di catechesi spicciola e poi la fila delle venditrici si dissolve nelle vie assolate della città. Il ricavato delle vendite viene in parte distribuito alle donne, in parte viene trattenuto per comperare le stoffe della scuola professionale.

La colonna colorata delle venditrici si allunga due volte al giorno davanti a casa e questo comporta un grosso impegno per le suore, che preparano l'acqua nei sacchetti, la inseriscono nei congelatori e poi devono correre a scuola o in parrocchia per la catechesi. Si tratta di una micro realizzazione. Forse è poca cosa di fronte ai bisogni di un popolo, ma è proprio dai piccoli passi fatti insieme che può nascere la strada della pace e della solidarietà.

In un Paese dove da anni prevale la violenza e dove le giovani generazioni conoscono solo guerra e miseria, le piccole scelte di vita ideate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice diventano segnali di speranza. □



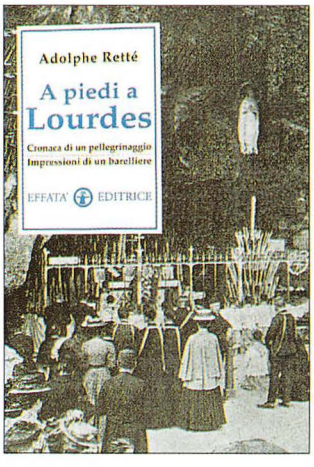
FEDE CRISTIANA E SENSO DELLA VITA
di Giuseppe De Rosa
ELLEDICI – La Civiltà Cattolica 1999
pp. 278

Per molti uomini del nostro tempo la fede costituisce un ostacolo all'accettazione del progetto di Dio. Se si afferma che Dio è infinitamente buono e ha cura di tutte le creature, specialmente i piccoli ed i poveri, perché allora tace dinanzi alle sue sofferenze? Evidentemente, la risposta di fede davanti alla sofferenza umana non è accessibile se non a chi crede; per il non credente non si tratta soltanto di "silenzio di Dio", bensì di assenza. Certamente Dio non vuole la sofferenza umana, ma la permette, attribuendole un valore di intercessione e di redenzione. Per la ribellione dell'uomo, Dio nella persona del suo Figlio, per amore, ha preso su di sé i suoi peccati e quindi ha sofferto ed è morto per renderli partecipi della sua vita e della sua felicità. In tal modo non è rimasto muto dinanzi alla sofferenza, ma ne è diventato partecipe, rendendola segno della vittoria di Dio sul male.

PELLEGRINAGGIO

A PIEDI A LOURDES
Cronaca di un pellegrinaggio. Impressioni di un barelliere
di Adolphe Retté
Effatà Editrice,
Cantalupa (To) 1999
pp. 192

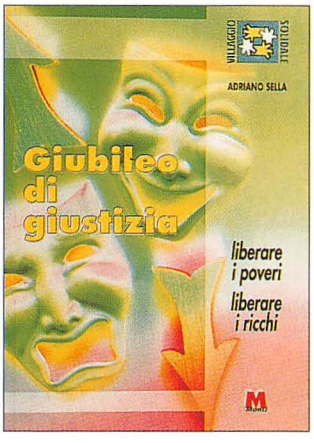
Nel clima giubilare, questo "pellegrinaggio spirituale" è come un piccolo omaggio alla Vergine, un segno di ringraziamento personale ed ecclesiale, un raro documento sulla Lourdes d'inizio secolo, un fedele reportage dal vivo di fatti strepitosi, e forse inediti. Conduce al cuore della propria fede in Cristo, il salvatore dell'umanità malata, a duemila anni dalla sua nascita "come vero uomo", Figlio della Vergine Maria. L'attualità del testo e nel miracolo continuo di Lourdes, meta ininterrotta di milioni di pellegrini, trascina il lettore lungo i 14 km compiuti a piedi a partire da Poitiers. La cronaca affascinante fa trasparire il faticoso cammino del penitente, che rivive gioie elevate e incontri impensati. Entra nella cittadella di Maria, soggiornandovi come barelliere al servizio delle persone meno fortunate.



VILLAGGIO SOLIDALE

GIUBILEO DI GIUSTIZIA
Liberare i poveri liberare i ricchi
di Adriano Sella
Monti Editrice,
Saronno (Va) 2000
pp. 174

La remissione del debito non ha solo valenze spirituali ma anche conseguenze sociali. Il libro fa trasparire la passione per il Regno di Dio e la sua giustizia, l'amore per gli ultimi e la loro lotta, la nostalgia di una Chiesa come cercarono di viverla i primi discepoli di Gesù.

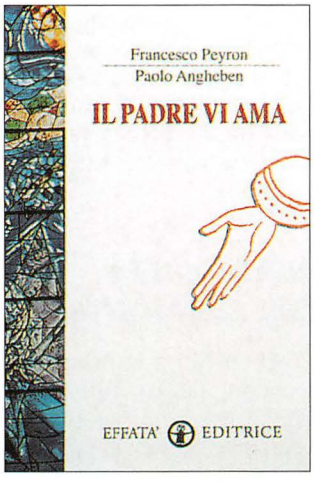


È il modo dell'autore di celebrare il giubileo come testimonianza che somma il ministero della vita al ministero della Parola; come impegno di non trasformarsi in funzionario di Dio ma, assumendo nella sua radicalità la sfida dell'inculturazione (è missionario in Amazzonia), promotore di un incontro tra Vangelo e culture oppresse, e perciò segno di riconciliazione tra Primo e Terzo mondo. È un invito di conversione, di riconciliazione, e soprattutto di liberazione, tanto dei poveri del Sud dalla miseria che li angoscia, quanto dei ricchi del Nord spesso inconsapevoli oppressori.

UN PADRE AMOREVOLE

IL PADRE VI AMA
di F. Peyron
P. Angheben
Effatà Editrice,
Cantalupa (To) 1999
pp. 272

Chi non ha già provato nella sua vita paura e angoscia? Chi non si sente a volte privo di motivazioni forti per continuare? Chi non avverte il peso della solitudine? Dove trovano le risposte tante persone in questa situazione esistenziale di disagio psicologico e spirituale? Questo libro è una risposta alla domanda di senso che tutti ci portiamo dentro, perché annuncia l'amore di un Padre che libera, nutre, fascia i suoi figli. Il testo è diviso in due parti strettamente collegate: la prima presenta sedici meditazioni sul Padre; la seconda, dopo una breve introduzione alla *Lectio* divina offre sedici schede, ciascuna relativa ad una meditazione. Riflessioni e strumenti utili per chi vuole servirsene magari durante un ritiro o per gruppi di preghiera che potranno così trovare materiale pronto per i loro incontri formativi.



ATTUALITÀ PROFETICHE

LA SCUOLA LAICA DEL PRETE DON MILANI
di Fabrizio Braccini
e Roberta Taddei
Armando Editore,
Roma 1999
pp. 191

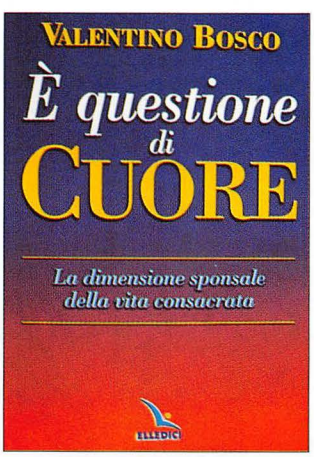


Gli autori di questo testo sfruttano la loro differenza di età e di cultura, come un "filtro dialettico" per sottoporre a esame critico la documentazione nota e meno nota, in vista di una ricostruzione non oleografica dell'uomo, del polemista, del maestro e del prete. Ciò che ne risulta è la demolizione di alcuni luoghi comuni. Dimostrano che l'obiettivo di don Milani era quello di un cambiamento non tanto sociale quanto spirituale della formazione presbiterale (cfr. *Esperienze pastorali*), e della istruzione scolastica (cfr. *Lettera ad una professoressa*). La scuola di Barbiana è una scuola di servizio sociale, piccolo seminario laico che si pone come esperimento ed esempio non solo di come dovrebbe essere lo stile di ogni scuola, ma specialmente di quella destinata a formare le persone a svolgere un servizio per Dio e per gli altri.

DA DOTTRINA A SPIRITUALITÀ

È QUESTIONE DI CUORE
La dimensione sponsale della vita consacrata
di Valentino Bosco
ELLEDICI,
Leumann (To) 1999
pp. 192

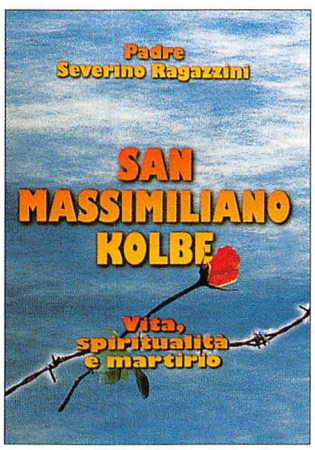
La riflessione del testo si colloca nel filone spirituale che ha sempre ritenuto la sponsalità consacrata un indicatore della comune vocazione del popolo cristiano. L'attenzione allo spirituale è saldamente fondata su basi dottrinali a sfondo teologico, biblico e psicologico... con un invito alla "meditazione" sul problema. Infatti la sponsalità consacrata non deve apparire come la principessa della fiaba che attende di essere risvegliata per riproporre tutto il suo fascino.



Ha una profonda radice biblica ed ecclesiale che va alimentata, perché non capiti che la si sospetti, la si accusi, la si accantoni, senza nemmeno conoscerla. La vita consacrata sarà recuperata in maniera significativa solo se si riuscirà a ripristinare tutto l'essenziale per rinvigorirne la linfa: il rapporto di amore con il Signore.

TESTIMONI DI SANTITÀ

SAN MASSIMILIANO KOLBE
Vita, spiritualità e martirio
di Padre Severino Ragazzini
Edizioni dell'Immacolata,
Borgonuovo (Bo) 1999
pp. 350



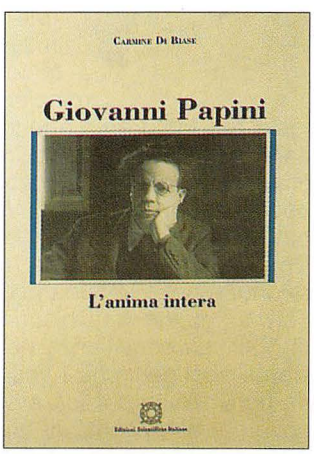
Afferma Giovanni Paolo II: "Non sia dimenticata la testimonianza dei martiri. Essi sono coloro che hanno annunciato il Vangelo, dando la vita per amore". I dodici capitoli di questa biografia accuratamente documentata descrivono il profilo biografico e spirituale di Massimiliano Kolbe. A partire dagli anni dell'infanzia fino all'offerta eroica nel campo di concentramento di Auschwitz (agosto 1941) si delinea una figura eroica con la caratteristica spiritualità mariana del Santo. L'ampia citazione di testi, scelti dall'intero "corpus" dei suoi scritti; le testimonianze raccolte per i processi di beatificazione e canonizzazione costituiscono un documento di prim'ordine.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

UN RITORNO ATTUALE

GIOVANNI PAPINI
L'anima intera
di Carmine Di Biase
Edizioni Scientifiche
Italiane, Napoli 1999
pp. 520

È un saggio di ritorno su Papini; una rivisitazione critica sull'intera sua opera e figura, vista per la prima volta nella sua globalità, senza riserve. Da parte laica, si era privilegiata la fase polemica del "*Leonardo*" e del giovanile "*Un uomo finito*" (1913). Da parte cattolica, si puntava sulla "conversione", che coincide con "*Storia di Cristo*" (1921) e quindi con la tensione religiosa presente nello scrittore (cfr. "*Lettere agli uomini di papa Celestino VI*", 1946). Due visioni critiche unilaterali, da cui Papini ne esce dimezzato o dimenticato. Di qui, l'importanza di questa monografia che rilegge "tutto Papini", per svelarne il pensiero e l'anima umana e religiosa.



Una **visione unitaria sull'intera opera e figura**, colta nell'ispirazione di fondo e nelle ragioni di stile e di arte, viste nella loro globalità, anche contraddittoria come le "*Stroncature*" o il "*Giudizio Universale*".

TESTE, PRUGNE E TERREMOTO

Un guerriero che mostra orgoglioso la testa mozzata di un nemico è la foto tipica che i libri di storia offrono per presentare gli originari abitanti di Taiwan...

di Michele Ferrero



Ma quando, a partire dal 1600, i Cinesi della provincia del Fukien cominciarono ad arrivare nell'isola in numero sempre maggiore, gli aborigeni, o "Yuen Zhu Ming", si rifugiarono sui monti, a sud e a est dell'isola. Poi arrivarono i Giapponesi. All'inizio del 1900 i fotografi si avventuravano curiosi e insistenti come tutti i paparazzi, a caccia di immagini dei pericolosi tagliatori di teste, ma quando nelle foto cominciarono ad apparire anche le teste dei fotografi, l'atteggiamento cambiò. Gli occupanti si misero a distribuire gratuitamente abbondanti dosi di superalcolici agli aborigeni, rendendoli a poco a poco un popolo inetto. Vinsero con la perfidia una battaglia che non avrebbero mai vinto con le armi. Dopo la seconda guerra mondiale i Giapponesi si ritirarono, e nel 1949 una nuova ondata di Cinesi arrivò a Taiwan, guidati da Chiang Kai Shek, in fuga dai soldati di Mao. La convivenza non fu facile, e per molti anni sia gli aborigeni che i vecchi Taiwanesi furono esclusi da ogni attività politica e sociale. Solo recentemente il governo, alla ricerca di una nuova identità, ha cominciato a riscoprire il valore culturale degli aborigeni, anche per formare una mentalità taiwanese e preparare così psicologicamente tutti a una formale dichiarazione di indipendenza dalla Cina.

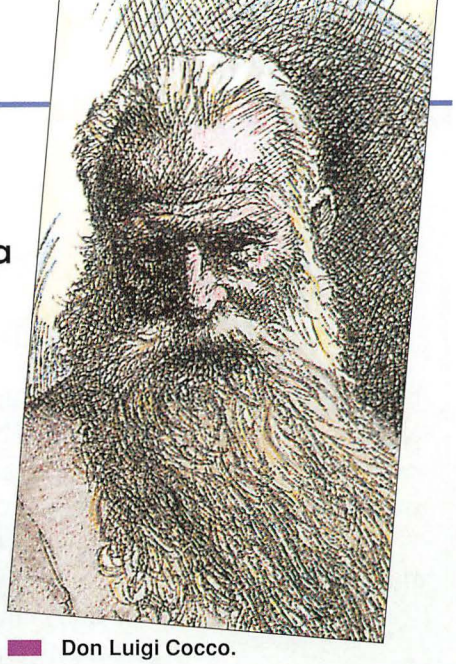
Nella casa salesiana di Chaochou, sud Taiwan, sono ospiti una ventina di ragazzini, quasi tutti di origine aborigena. Vengono da famiglie disastrate: due terzi di essi hanno problemi di alcolismo in famiglia. La storia non appartiene solo ai libri. Che siano discendenti degli antichi tagliatori di teste... si vede! Una sera in camerata svolazzava un pipistrello. Stavo per dire di spalancare la finestra per farlo uscire, ma il più piccolo del gruppo – nove anni appena – si è tolto la maglietta e sfoderando un'abilità incredibile in quattro e quattr'otto ha fatto secco il povero volatile. Eppure sono generosi. Visti i disastri provocati dal terremoto nella zona centrale di Taiwan si sono offerti di rinunciare alla Festa della Luna d'Autunno per offrire il risparmio ai terremotati "*perché stanno peggio di noi!*", ha detto uno di loro, orfano di madre e con il padre in ospedale per cirrosi epatica.

Intanto nella Cina comunista, dopo 50 anni di regime maoista, hanno problemi con una setta buddista, con il Tibet, con la crescente disoccupazione, con il Partito Democratico, con le alluvioni, con la stampa di Hong Kong che brontola, con la Chiesa clandestina, con il WTO, e forse anche con qualche lotta di potere intestina. Per dare un po' di spirito al popolo, ogni sei mesi minacciano l'invasione di Taiwan. Gli USA che hanno più Mc Donalds qui che in Kosovo, hanno assicurato che difenderanno l'isola. In cambio i nostri ragazzini sanno tutto della CNN e a tavola in questo posto circondato da lussureggianti frutteti di mango, guava e ananas, trovano regolarmente prugne della California e mele della Florida. Insomma, nel villaggio globale che è diventato il mondo, dove storia e geografia si riflettono nella vita di ogni giorno, i potenti fanno i prepotenti e i poveri c'insegnano la generosità, le cose che contano sono poi sempre le stesse: fede, speranza e carità. □



RICORDO DI UN GRANDE

di Nicola Caronia



Don Luigi Cocco.



Foto ricordo con un... oratoriano speciale!

Vent'anni fa moriva don Luigi Cocco, un missionario di grande caratura, che ha speso gran parte della sua vita nell'Alto Orinoco (Venezuela), dove ha fondato la prima missione salesiana e ha iniziato la civilizzazione degli Yanomami.

"Don Vigù", come molti lo chiamavano affettuosamente, era una vocazione "adulta". Ordinato a trent'anni, era convintissimo del passo fatto. Fu destinato all'oratorio di Valdocco, dove si fece tanto apprezzare che, a 60 anni di distanza, è vivissimo nel ricordo dei "ragazzi di allora!". Attivo e intraprendente, ne pensava ogni giorno qualcuna per i suoi ragazzi. Fu lui che fondò le colonie estive di Oulx e Santa Chiara in Val di Susa. Sono ancora attive. Nei tempi difficili della guerra rischiò più volte la vita per nascondere all'oratorio "ricercati", senza distinzione di razza, colore o bandiera. Non guardava la carta di identità delle persone, guardava il cuore, soprattutto il suo. Atti di eroismo spicciolo, poco noti e ancor meno documentati, che sono impressi a fuoco nel cuore e nella mente di chi dal suo coraggio e dalla sua bontà è stato salvato. E non sono pochi questi fortunati.

All'inizio degli anni '50, d'improvviso, la grande svolta. Non gli bastava più Valdocco... Gli mancava qualcosa, il suo grande cuore anelava a vette più alte. Fece domanda per le missioni, un due tre volte, finché non convinse i superiori che gli affidarono la prima missione salesiana nel territorio degli indios yanomami, non ancora raggiunti dalla "civiltà". Ci si buttò a corpo morto: fondò la missione di S. Maria de los Guajcas, dissodò il terreno, costruì un villaggio, una cappella, un ospedale e perfino un aeroporto in terra battuta per i piccoli aerei che recavano i rifornimenti. Oggi è il più importante aeroporto di tutta la zona amazzonica.

Il suo lavoro fu riconosciuto con l'assegnazione della medaglia "Franciso Miranda", e nel '66 con la decorazione FAV (Croce al merito delle forze aeree venezuelane). Poi venne il diploma di "Amico del Venezuela". Fece scoprire al mondo la grande e fiera cultura yanomami con il libro/enciclopedia "*Parima, dove la terra non accoglie i morti*", una vera "summa" di oltre 500 pagine, il più accurato, completo e dettagliato lavoro finora edito. Diceva: "Posso gloriarmi di essere diventato uno di loro. Con loro ho condiviso (per 17 anni *n.d.r.*) il cibo, ho curato le loro ferite, li ho rappacificati nelle risse, ho tollerato i loro capricci...". Per salvare la loro cultura fece pressione sul governo fino a far dichiarare il territorio amazzonico venezuelano "Parco e riserva nazionale", sottraendolo allo sfruttamento indiscriminato.

Agli Yanomami diede tutto, fino a fiaccarsi nel fisico, ma mai nello spirito. Fu richiamato a Torino mentre al suo posto erano da tempo giunte due Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Maddalena Mosso e suor Felicita Supertino. Fino alla sua morte continuò a darsi d'attorno girando l'Italia con diapositive, filmati e tenendo conferenze, dibattiti, tavole rotonde per propagandare la cultura dei suoi figli della foresta. Fino alla morte, avvenuta nel 1980. □

*Per saperne di più: Cesare Cerrato, "*Don Luigi Cocco*", Ed. ELLEDICI.*

di Bruno Ferrero

I FIGLI HANNO BISOGNO DI LIMITI

Paolo, nove anni, era diventato un piantagrane, a scuola e a casa. Solo qualche mese prima era un bambino simpatico, intelligente e comunicativo. Poi aveva fatto "amicizia" con Emilio, un teppistello del quartiere. Paolo si rendeva conto che le cose stavano prendendo una brutta piega, ma non riusciva a immaginare come tirarsi fuori dalla relazione con Emilio e quello che comportava. Sapeva di aver bisogno di aiuto. Un sera si sedette davanti alla mamma, la guardò dritta negli occhi e le disse: «Se continuerai a farmela passare sempre liscia, diventerò esattamente come Emilio».

È difficile talvolta afferrare la differenza tra fermezza e autoritarismo. I bambini hanno bisogno della fermezza, in quanto stabilisce dei limiti senza i quali si sentono a disagio. Se non ci sono limiti, un bambino fa di tutto per cercare fin dove può arrivare. In questa ricerca, i bambini sono di solito temerari e sgradevoli fino all'insopportabile.

Dopo una mattinata trascorsa con un gruppo di amichetti, Anna vuole continuare a giocare anche durante il pranzo. La madre le dice: "No, adesso è ora di mangiare". Anna si mette a strillare e pesta i piedi, rifiutandosi di mangiare.

Se la mamma le permettesse di mangiare senza star seduta a tavola, portandosi in giro il cibo, all'inizio probabilmente gongolerebbe per il suo trionfo. Raramente le concessioni fatte per quieto vivere si rivelano efficaci. Se la mamma riesce a dimostrarsi ferma, aiutando Anna a superare il malumore, e se Anna alla fine mangia tranquillamente, entrambe ne usciranno vittoriose. Si sentiranno più unite e soddisfatte per aver superato il conflitto.

L'esistenza di limiti certi e conosciuti consente ai bambini di sentirsi protetti e al sicuro. Un bambino che domina un adulto si trova in una posizione molto inquietante. I limiti sono l'estensione della presenza protettrice dei genitori. Se un bambino si sente più potente di chi si prende cura di lui, come potrà fidarsi di chi dovrebbe proteggerlo?

Dal punto di vista del bambino, i limiti possono rappresentare delle restrizioni e mandarlo su tutte le furie, ma sono anche dei cancelli, che proteggono e fanno sentire al sicuro. Esistono molte buone ragioni per fissare dei limiti, oltre a quelle ovvie della salvaguardia dell'incolumità fisica, che comportano per esempio il divieto di giocare con oggetti pericolosi come le prese dell'elettricità, il fuoco, i coltelli. Le cose si complicano quando bisogna decidere se un figlio può tornare da scuola da solo, se può andare ai giardinetti con la bicicletta o a dormire dalla nonna. Il rispetto per i bisogni e i desideri del bambino è essenziale. I genitori devono formarsi la sensibilità necessaria per riconoscere la differenza tra i suoi bisogni e i suoi capricci.

L'altro aspetto importante dei limiti è che aiutano i figli a crescere forti. Se i genitori soddisfano ogni capriccio dei figli, questi crescono deboli e sempre più incapaci di sopportare la frustrazione. Il genitore che, con le migliori intenzioni, cerca di risparmiare al figlio qualsiasi sofferenza, potrebbe privarlo dell'opportunità di sviluppare degli strumenti per far fronte alle difficoltà. La fermezza con cui la mamma fa rispettare ai figli il ritmo che regola le diverse attività li aiuta a capire che le cose hanno una struttura, che gli eventi hanno un inizio, uno svolgimento e una fine. Questo servirà loro per superare i momenti difficili e per imparare a gestire le circostanze più complicate.

I limiti aiutano i bambini a sviluppare le proprie risorse. Il bambino che vuole attenzione, o un certo giocattolo, o desidera svolgere un'attività, e deve aspettare o rinunciare, impara anche ad essere flessibile e paziente, a cercare delle alternative, a essere creativo, tutte qualità utili nella vita. Un bambino che deve giocare da solo perché la mamma è occupata può esplorare l'ambiente che lo circonda, trovare una scatola e costruirci un gioco, trasformandola in un castello, in un letto o in una navicella spaziale. Ri-



di Marianna Pacucci

correrà all'immaginazione per procurarsi la compagnia che desidera. La frustrazione stimola il bambino a fare uso delle proprie risorse, purché naturalmente il "no" sia ragionevole e non generi disperazione.

I limiti sono l'ossatura di una buona disciplina, e servono a contenere un bambino e le sue energie, fornendogli quel senso di sicurezza fisica ed emotiva di cui egli ha bisogno per imparare le grandi lezioni dell'autocontrollo e del comportamento etico. Ma proprio perché servono a formare la struttura della futura personalità, i limiti **devono essere coerenti**, fornire aspettative esplicite e ben ponderate da parte dei genitori, i quali non devono mai dimenticare che proprio loro fungono da modello e da specchio per quelle stesse richieste e per quello stesso comportamento. A partire da tutto quello che attiene la buona educazione e affini. Mentre i genitori imbiancavano la loro camera, la bambina di cinque anni si presentò sulla porta, e senza capire bene che cosa diceva, disse: «Che *cavolo* state facendo?». La mamma e il papà la guardarono allibiti. Poi, sbalordito, il papà domandò alla mamma: «Dove *cavolo* impara a parlare così?».

Man mano che cresce, un figlio deve essere coinvolto nella comprensione e nell'accettazione dei limiti. I "no" devono incoraggiare al contatto e non spingere all'isolamento, attirare i figli nella discussione. Di solito dopo il "no" dei genitori arriva il "perché?" dei figli. Hanno diritto ad una risposta.
I genitori possono farlo tramite domande dirette, come: «Che cosa c'è in questa regola che non capisci o con cui non sei d'accordo?» oppure «Di che cosa hai bisogno per cambiare questo tuo modo di fare?». È importante tener conto della personalità e del temperamento individuale dei figli. I limiti devono, in un certo senso, essere tagliati "su misura".
Tutto questo richiede un investimento di tempo e fatica molto maggiore di quello sufficiente a strillare o minacciare punizioni, ma costituisce il "cuore" dell'arte di educare. □

ALT! QUESTO NO!

La mia vita è segnata dalla presenza dei ragazzi: i figli, gli amici dei figli, i figli degli amici, alunni ed ex alunni, i ragazzi della parrocchia... Per dovere e per scelta, per vocazione e per mestiere, passo gran parte della giornata con loro. E devo continuamente barcamenarmi con i loro bisogni, le loro attese, e anche con il fatto che le energie giovanili, purtroppo, non conoscono il giusto dosaggio: i figli hanno bisogno di limiti.



J. Ll. Burguera

Nei comportamenti quotidiani, nell'espressione dei sentimenti e delle opinioni, nella relazione con il prossimo, i ragazzi passano nel giro di pochi minuti da un'eccessiva spontaneità a un drastico autocontrollo che inibisce le parole e le azioni, imprigionandole in schemi rigidi che tradiscono l'autenticità che ogni giovane si porta dentro come esigenza e come desiderio.

■ **Non mi piace nessuna di queste due possibilità**: mi danno fastidio i bambini e gli adolescenti egocentrici, invadenti, esibizionisti, incontrollabili; ma ancor più mi fanno paura quelli frustrati, imbalsamati, stereotipati. Oltretutto, mi mette a disagio la consapevolezza che le mie reazioni, in un caso come nell'altro, sono sbagliate perché pretendono di definire dall'esterno qual è il giusto equilibrio fra la spontaneità e il rispetto delle regole, la vivacità e il riconoscimento del limite oltre il quale non è bene spingersi. E sento in bocca il sapore amaro del fallimento educativo, perché devo intervenire 'a freddo' per stabilire se è bene contenere o incentivare la naturale esuberanza dei ragazzi.

■ **Ma, si sa, gli errori aiutano a crescere**, mobilitando la riflessione e sostenendo le 'conversioni' sul piano operativo. Peraltro se vuoi bene ai ragazzi con i quali condividi la vita, sei facilitato nella ricerca di nuovi orientamenti, nella maturazione di una concreta disponibilità, nell'assunzione di un ruolo educativo propositivo. E così, pian piano, ho costruito alcuni punti fermi sui quali sintonizzare i miei interventi.

- Prima di tutto mi è sembrato *importante problematizzare* insieme con i ragazzi il rapporto che lega la libertà personale al riconoscimento del limite, aiutandoli a percepirlo non come una barriera, ma come

un'occasione preziosa per riconoscere e accogliere gli altri, valorizzandone le esigenze e i diritti.

- In secondo luogo ho lavorato perché *il senso del limite potesse essere interiorizzato*, così da essere vissuto non come adeguamento a qualcosa di esterno – la qual cosa può generare insofferenza –, ma come una scelta necessaria per costruire un ponte verso la realtà.
- *Mettendo faticosamente in discussione* certi miei atteggiamenti di fronte ai ragazzi, ho cercato di dimostrare che accettare il limite è una dimensione ordinaria dell'esistenza, una parte integrante del nostro modo di essere. A pensarci bene, sentirsi limitati dentro e avere dei limiti intorno sono due facce di una stessa medaglia.
- Infine, ho sottolineato ripetutamente che *il limite è una forma di tutela* contro esperienze che possono produrre una grave sofferenza e deteriorare in modo irreversibile il proprio vissuto o il rapporto con gli altri.

■ **Soprattutto con i miei figli**, mi sono resa conto che è pericoloso, oltre che inutile, rappresentare questa dimensione del vivere con l'immagine di una soglia che non deve essere varcata in nessun caso. Quell'identificazione, nella sua apparente banalità, ha creato in tante generazioni di bambini, preadolescenti e adolescenti grossi guai: curiosità morbose, desiderio di trasgressione, sensi di colpa. Preferisco, piuttosto, proporre loro un'altra prospettiva: il limite è un abbraccio entro il quale racchiudere la realtà di ogni giorno. Se un bambino impara a guardare con simpatia tutto quel che avviene e che lo circonda, se prova dentro di sé una disponibilità di fondo verso ciò che crea ordine, se è rassicurato dalla presenza di regole capaci di dare senso alle esperienze e alle relazioni che vive, potrà affrontare con spirito di solidarietà i propri e gli altrui limiti e ricordare a se stesso che proprio grazie ad essi è possibile sperimentare il bisogno e il piacere di stare con gli altri.

□

CARTA DI COMUNIONE

di Piero Borelli

SANTITÀ



La «Carta di Comunione» ci dice infine che la Famiglia Salesiana ha un suo obiettivo di fondo, valido per tutti i soci, la santità personale di ciascuno come programma di vita e impegno quotidiano.

***Articolo 38*: La memoria e il ricorso ai santi della famiglia.**

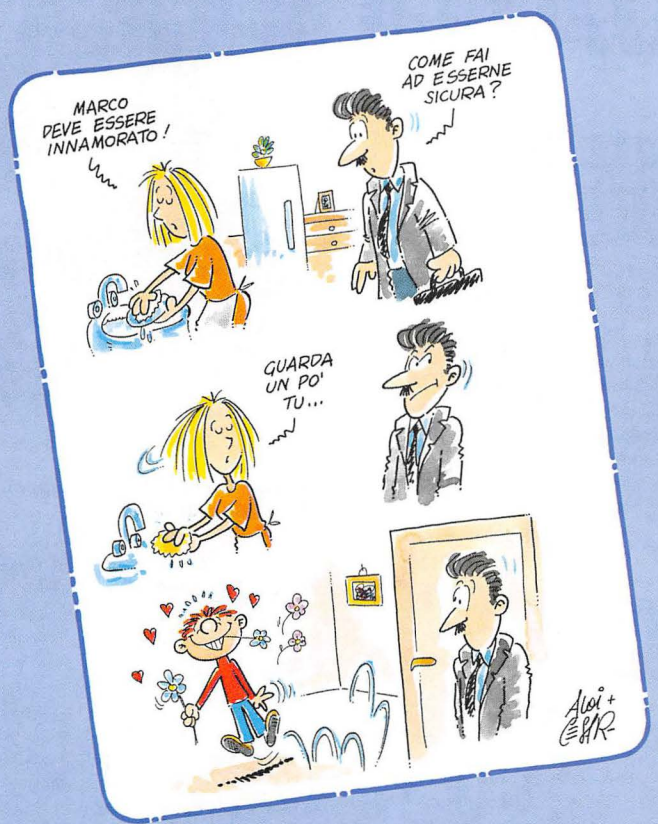
□ **Gli ultimi due articoli** della *CdC* riassumono un secolo e mezzo di storia salesiana, centocinquanta anni di operosità apostolica, vivace e feconda, lungo il solco tracciato da Don Bosco: un grande amore alla Chiesa e un altrettanto grande amore ai giovani, che della Chiesa rappresentano la parte eletta e il futuro. Un programma che stupisce per la sua semplicità.

□ **Ma lo stupore cresce** nel constatare lungo questo itinerario una impensata fioritura di santità che coinvolge giovani e adulti, frutto della spiritualità salesiana. Costoro hanno saputo giocare il proprio quotidiano testimoniando tutta l'efficacia di un carisma, capace di formare "capolavori", cioè santi. A questo carisma perciò tutti possono attingere a piene mani, per continuare a percorrere con determinazione e costanza il sentiero della perfezione umana e cristiana che costruisce la fraternità e porta a Dio.
Così la congregazione salesiana è diventata famiglia, raccogliendo consacrati e laici in un'estensione d'amore dove la santità costituisce le nervature di unità.

□ **Questa storia sacra salesiana** continua a fluire. L'estuario verso il cielo si è modificato in delta, in una ramificazione di opere originate dal fiume di bene che risale a Don Bosco. "*Vi attendo tutti in Paradiso*": la parola del fondatore invita e impegna; essa è indicazione della meta comune e dichiarazione di fede, di speranza e di amore. Costruire la nostra salvezza, operando per la salvezza dei giovani, è la risposta storica della Famiglia Salesiana. Questo cammino è sicuro perché la segnaletica dei santi che l'hanno percorso sta a indicare una visibilità marcata. □

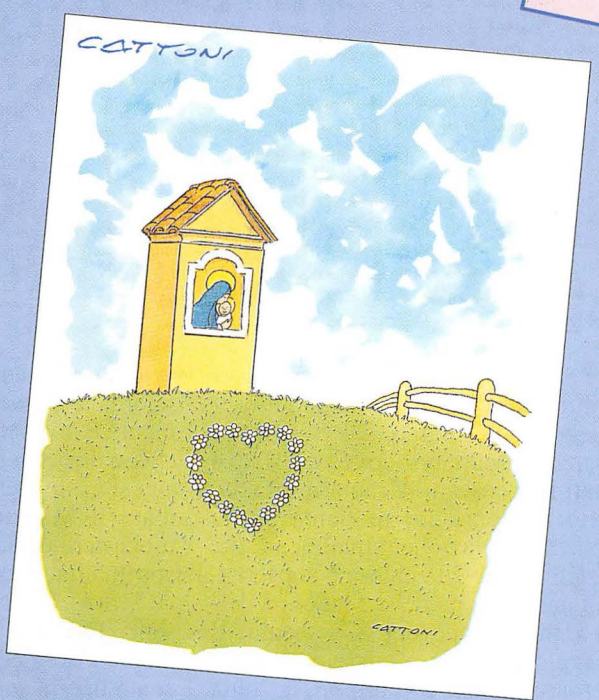


LAETARE ET BENEFACERE...







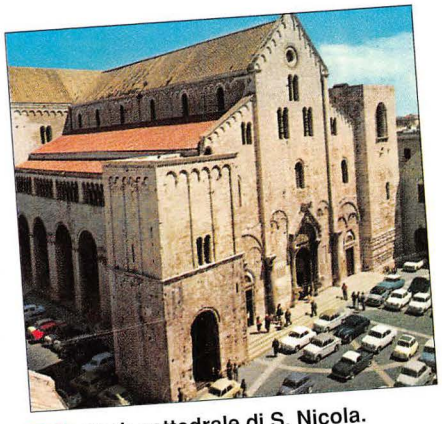


Prima di proporci maestri agli altri, è indispensabile che noi possediamo quello che agli altri vogliamo insegnare.
(Don Bosco MB X,1104)

Le Sante Strade
LA VIA TRAIANA

di Nicola Follieri

Un prolungamento verso il sud della Via Francigena *era la* Via Traiana, *detta anche* Via Petrina, *in ricordo della tradizione che voleva che san Pietro avesse percorso quel tratto di strada da Otranto a Roma.*



Bari: cattedrale di S. Nicola.



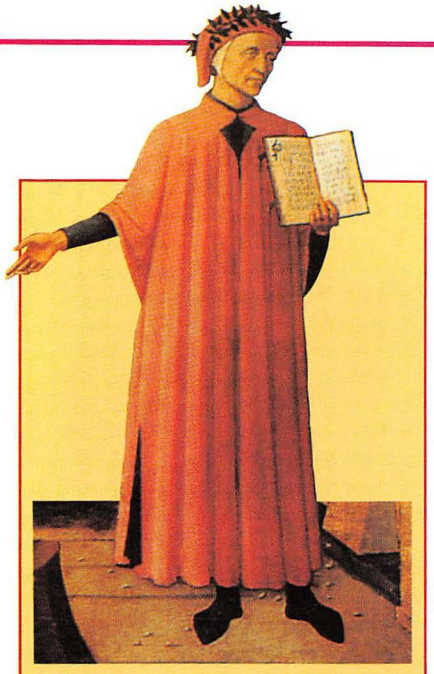
Pellegrino con *petaso* (cappello), *bordone* (bastone) e *sanrocchino* (mantello).

Le tappe di pellegrinaggio locali di maggiore afflusso concernevano culti euro-mediterranei come quello di san Michele nel Gargano, delle Madonne nere bizantine, dei vescovi autoctoni Lucio e Sabino, dei vescovi traslati come san Nicola di Bari. Dalla Puglia le strade dello spirito continuavano attraverso l'Irpinia e una volta nel Lazio, prima di arrivare a Roma, una deviazione in Ciociaria consentiva la visita in luoghi dove la cultura monastica padroneggiava, respirandovi a pieni polmoni l'esperienza di san Benedetto, di san Francesco e di san Bernardo da Chiaravalle.



OTRANTO E IL NEMICO SARACENO

Otranto, fin dal IX secolo, era un porto attivo e fiorente, in contatto costante con il Medio Oriente. Gli affari andavano più che bene e i crociati lo scelsero come il punto d'approdo più importante. Nell'agosto 1480 la città fu assalita e subì un massacro di sangue da parte dei saraceni. La cattedrale di Otranto è datata dal XIII secolo. In essa si venerano le reliquie di ottocento martiri otrantini, decapitati per non aver voluto convertirsi all'Islam. Proseguendo nell'interno del Salento si giunge a Martano, dove nel 1686 i Frati Francescani Alcantarini fondarono il monastero di Santa Maria della Consolazione, attualmente dei cistercensi. Nella chiesa è conservata l'antica icona della Madonna della Consolazione del XV secolo. Il viaggio continua e una città da non perdere di vista è Gallipoli, la "città bella" come si capisce dall'espressione grecizzante. Le strade interne ricordano il passaggio di Greci, Romani, Bizantini e Normanni. Nella chiesa dedicata a san Francesco d'Assisi si custodisce un crocifisso chiamato il Maladrone. Del 1692 è il monastero di Santa Teresa, centro di spiritualità teresiana delle carmelitane scalze. Si narra che qui nel 1910 santa Teresa di Lisieux apparve alla madre Priora consegnandole cinquecento lire, la somma necessaria a sanare i debiti del monastero.



Dante Alighieri.

I PELLEGRINI VIP DEL MEDIOEVO

A Roma si diressero in pellegrinaggio numerosi personaggi illustri. All'epoca del primo Giubileo (1300) è **Dante Alighieri** il più rinomato pellegrino. Egli riferisce del pellegrinaggio a Roma nel XVIII canto dell'Inferno e nel XXXI canto del Paradiso. Tra gli uomini di rango sono da annoverare il re d'Ungheria Carlo Martello e il conte di Valois, fratello di Filippo il Bello re di Francia. Anch'essi vennero a Roma nel 1300. Tra gli artisti, Cimabue e Giotto hanno una parte di rilievo, anche perché fu commissionato al secondo un affresco sotto il portico del vecchio San Pietro. Ancora un letterato di grido alle porte di Roma: Francesco Petrarca in occasione del Giubileo del 1350. Il cantore di Laura lascia una testimonianza letteraria che tratta del sudario della Veronica. Nel 1349 è santa Brigida di Svezia che corre a Roma, per farsi approvare dal Papa il suo ideale monastico, ma nei suoi scritti è forte la delusione per una città immorale, avida, trascurata. Il re di Napoli Ferdinando e santa Rita da Cascia sopraggiungono a Roma nel 1450. Nel 1500 è la volta di Niccolò Copernico. Torquato Tasso allude nell'XI canto della sua "Gerusalemme" all'Anno Santo del 1574.

I SANTUARI

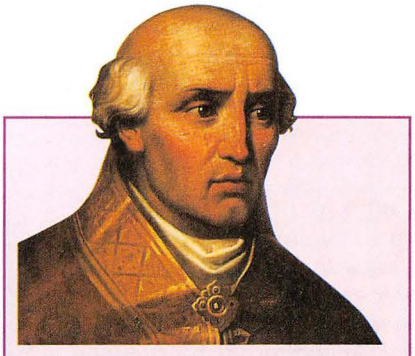
In questa zona è famoso anche il santuario di Santa Maria di Leuca, sorto nel 49 dopo Cristo e distrutto per ben cinque volte dalla violenza saracena. La tradizione racconta che san Pietro passò da quelle parti prima d'intraprendere il suo apostolato romano. Un'altra località che merita di essere visitata è Copertino. La si raggiunge percorrendo stradine fuori mano attorniate da surreali *menhir*. Degno di nota è il Santuario di San Giuseppe da Copertino, dove si trova la "Stalletta", ossia il luogo dove nacque il santo protettore degli studenti e dove sono conservate le reliquie. Ancora un Santuario, del Cinquecento: quello di Santa Maria della Grottella. La tradizione narra che un pastore trovasse in una grotta il dipinto di una Madonna con Bambino dell'VIII secolo e prese piede un impressionante culto popolare.

BARI E LA BASILICA DI SAN NICOLA

Dopo Lecce e Brindisi, si possono visitare due cripte importanti: la grotta di San Biagio e la grotta di San Giovanni, oggetto entrambi di una struggente devozione popolare locale. A Ostuni si ha invece l'opportunità di contemplare un'architettura basso/medievale (XIV secolo). A Monopoli, altra località mistica, si venera la Madonna della Madia, un'icona duecentesca custodita nella Cattedrale edificata nel 1107. Finalmente si arriva a Bari. La basilica di San Nicola contiene capolavori artistici quali il Trittico di Rico di Candia del 1451. Le reliquie di san Nicola, trafugate per opera di un folto gruppo di marinai baresi dalla città di Mira in Turchia nel 1087, sono custodite in una splendida cripta consacrata da papa Urbano II nel 1089. □

LA PRATICA DELLE INDULGENZE

L'indulgenza si basava sul cosiddetto "**tesoro della Chiesa**" (col termine si indicavano i meriti di Cristo e dei santi). Legata alle buone azioni, alle opere della carità, dell'amore e della penitenza, l'indulgenza era concessa non solo in relazione ai Giubilei, ma anche a chiunque si dava da fare per la costruzione di una chiesa o con un'offerta o con il sudore della propria fronte. Il papa Sisto IV concedeva nel 1476 l'indulgenza applicabile ai defunti a chi avesse contribuito alla ricostruzione di San Pietro. Un commento che verrebbe spontaneo fare è che i papi di quell'epoca potevano contare sul molto denaro proveniente dalle generose tasche dei pellegrini, complice la pratica dell'indulgenza, per realizzare quelle grandi opere d'arte, fiore all'occhiello della Roma papale. Si sa che il mercato delle indulgenze, o meglio il loro abuso, provocò nel XVI secolo la reazione del monaco agostiniano Lutero, il quale andò su tutte le furie quando nel 1517 a papa Leone X venne l'idea di procurare l'indulgenza a ogni fedele che, confessatosi e comunicatosi, avesse fatto una lauta offerta per la fabbrica di San Pietro. Il risultato fu la nascita della Riforma che non riconobbe più alcun valore soprannaturale a qualsivoglia indulgenza.



Bonifacio VIII.

COME NACQUE IL PRIMO ANNO SANTO

Sulle origini del Giubileo del 1300 indetto da papa **Bonifacio VIII**, si narra che a provocarle sia stata una diceria diffusasi con forza tra i cristiani. Il Papa rimase di stucco e volle accertarsene di persona, mandando i suoi consiglieri a consultare gli archivi vaticani. Alla fine del 1299 si era infatti divulgata la credenza che chi avesse visitato nel primo giorno dell'anno nuovo la chiesa di San Pietro, avrebbe ottenuto la piena remissione temporale dei peccati commessi. Ma a dare conferma, a voce, su di una tale ricorrenza prospettante l'indulgenza plenaria, e di cui non appariva alcuna traccia scritta, fu un uomo della veneranda età di centosette anni. Il vecchio disse al Papa che suo padre venne a Roma nel 1200, e gli raccomandò di non perdere una simile occasione di grazia se fosse arrivato al 1300. Il 22 febbraio di quell'anno la pietà popolare prevalse su ogni titubanza e il Papa, con la bolla *Antiquorum habet*, si tolse d'imbarazzo, non poté fare a meno di promulgare il primo Anno Santo della storia. Anche perché di fronte a una moltitudine immensa di fedeli provenienti da ogni dove che gremiva la città e le chiese di Roma con una calca incredibile, che figura ci avrebbe fatto il capo della cristianità?

Bruno Gelsi

L'ISOLA... APERTA!

Siamo in Madagascar, nella scuola agricola salesiana di Ijeli.

Chi l'ha scritto che il volontariato è prerogativa dei giovani? È invece una istituzione con le porte aperte, anzi, spalancate! Accoglie chi ha qualche competenza e, soprattutto, spirito di sacrificio, capacità di adattamento, forti motivazioni, e giovanile voglia di donare. Con queste caratteristiche si trovano anche... pensionati. Come Bruno, exallievo di Loreto, tecnico forestale, che passa gli anni della sua pensione in Madagascar, presso la scuola agricola salesiana...



Bruno con un gruppo di allievi.

Ijeli, tecniche di... non sfruttamento!

Ijeli è una scuola agricola, situata nel centro/ovest del Madagascar e tenuta di salesiani. Dire che è preziosa per popolazioni abituate a raccogliere più che a coltivare, a tagliare più che a piantare, è dire poco. Sì perché... è semplicemente indispensabile. E i salesiani di Ijeli vogliono insegnare l'arte dell'allevamento, della piantagione, della forestizzazione, dell'innesto e potatura; insomma hanno la pretesa di insegnare l'intervento intelligente sulla natura, per renderla più bella e utile, senza sfruttarla. Non mancano perciò gli alberi da frutta: ananas, banane, cocco, mango, kenaf, sisal, canna da zucchero, copra, arachidi, agaciù, pompelmi, aranci, cacao...

Il giardino botanico

A Ijeli, nell'ambito dello stesso progetto, c'è posto anche per un "giardino botanico". Un'altra impresa a cui si è messo mano con l'aiuto di Bruno. L'ambizione è realizzare un giardino in cui crescano le più diverse piante di cui è ricca la grande isola, per farle conoscere e studiare agli alunni: piante medicinali, acquatiche, mediterranee, alpine, ruderali, grasse, insettivore, d'alto fusto, tropicali a rapido sviluppo...
Tutto fatto in casa! Certo. Perché la lotta quotidiana è la cronica mancanza di fondi. A Ijeli a tempo debito si va a raccogliere i semi, e nel periodo più propizio – la stagione delle grandi piogge – si seminano nel vivaio della scuola; l'anno dopo si "mettono a dimora" le varietà più adatte alla zona. Così, dopo appena un quinquennio, le piante sono già pronte... per il fuoco. Proprio così, non si dispiacciano gli ecologisti: dove non esiste altro carburante, non rimane che servirsi della legna, come facevano i nostri bisnonni... Ma non si uccide la pianta. Tutt'altro: la si ripulisce dei rami secchi perché ne dia altri. Un po' come si fa da noi col bosco ceduo.

Ah, dimenticavo: a Ijeli i volontari con le caratteristiche sopra dette, sono attesi a braccia aperte! □



Savina Jemina



IL MESE DELLA MADRE

Il quinto mese del calendario gregoriano prende nome dal latino *Maius*, con riferimento a Maia, madre del dio Mercurio. Nella tradizione cristiana è dedicato al culto della Madonna e per questo è detto anche "mese del rosario".

QUESTO MESE A ROMA

- *Lunedì 1*: S. Giuseppe artigiano. A Tor Vergata, per il Giubileo dei lavoratori e d'intesa con i sindacati, messa e incontro del Papa.
- *Domenica 7*: al Colosseo commemorazione ecumenica per i "nuovi martiri".
- *Domenica 14*: Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.
- *Giovedì 18*: 80° genetliaco di Giovanni Paolo II. In piazza S. Pietro, Giubileo del clero.
- *Giovedì 25*: Giubileo degli scienziati.
- *Domenica 28*: Giubileo della Diocesi di Roma.

SANTI IN POCHE RIGHE

- *Venerdì 19*: **Celestino V** (Pietro del Morrone) nato a Isernia nel 1215, viene eletto Papa il 5 luglio 1294 ma, caso unico nella storia, abdica il 13 dicembre successivo. Per questo, Dante lo definisce "Papa del gran rifiuto". Muore nel 1296 e viene sepolto a L'Aquila.
- *Sabato 20*: **Bernardino da Siena** nasce a Massa Marittima nel 1380 e diventa famoso predicatore in lingua volgare. Muore a L'Aquila nel 1444.
- *Lunedì 22*: **Rita da Cascia** nasce nell'umbra Roccaporena nel 1381. Si sposa con un uomo violento, che è da lei convertito. Dopo l'assassinio di lui e dopo la morte dei figli, si ritira tra le agostiniane di Cascia, dove muore nel 1447.
- *Venerdì 26*: **Filippo Neri** nasce a Firenze nel 1515. Noto per l'allegria e la bontà, fonda i "preti dell'Oratorio" od Oratoriani. Riconcilia papa Clemente VIII con Enrico IV di Francia. Muore nel 1595. È compatrono di Roma.

IERI ACCADDE

- *2 maggio 1519*: muore Leonardo da Vinci.
- *4 maggio 1949*: a Superga (Torino) si schianta l'aereo con i calciatori del Torino.
- *5 maggio 1821*: nell'isola di Sant'Elena, muore Napoleone Bonaparte.
- *5 maggio 1949*: istituito il Consiglio d'Europa; ora vi partecipano 40 Paesi.
- *8 maggio 1828*: nasce Jean H. Dunant, fondatore della Croce Rossa.
- *13 maggio 1981*: a Roma, il turco Alì Agca spara a Giovanni Paolo II.
- *14 maggio 1881*: muore Maria Mazzarello, confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
- *14 maggio 1948*: nasce lo Stato di Israele.
- *18 maggio 1920*: a Wadowice nasce Karol Wojtyła, papa Giovanni Paolo II.
- *22 maggio 1873*: a Milano, a 88 anni, muore Alessandro Manzoni.
- *24 maggio 1915*: l'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria e Germania.
- *25 maggio 1550*: nascita di san Camillo de Lellis, fondatore dei camilliani.
- *29 maggio 1917*: nasce John F. Kennedy, il più giovane presidente degli Usa.
- *30 maggio 1909*: primo Giro ciclistico d'Italia.

GIUBILEO DA COLLEZIONE

Il Giubileo è ricordato da **San Marino** con un bel foglietto che raffigura le antiche vie dei pellegrini, e dal **Vaticano** con quattro francobolli specifici (uno per ogni basilica patriarcale), e con l'ultima serie de "I Papi e gli anni santi". La Porta Santa di S. Paolo fuori le Mura, aperta dal Papa nella cerimonia ecumenica del 18 gennaio, e la statua dell'Apostolo sono raffigurate sul **francobollo italiano** da 1000 lire. La Porta Santa di S. Pietro è riprodotta su una **scheda telefonica** Telecom (10 mila lire; oltre un milione di pezzi). **La Tiscali** propone 32 telecarte con i ritratti dei Papi degli Anni Santi.



LA FESTA

Un tempo, in molti Comuni si svolgeva la festa di **Calendimaggio**: ai primi del mese i ragazzi portavano in processione un ramo fiorito, che deponevano al centro della piazza del paese, dove poi si danzava. In qualche località, ci si recava anche in chiesa per invocare dalla Madonna la protezione dei raccolti.

SAGGEZZA IN PILLOLE

- Per Santa Crosa / pigra tosa *(Per la Santa Croce, la pecora è tosata; con allusione alla festa del ritrovamento della Santa Croce, ora non più in calendario).*
- S'e' piov e' dé d'Santa Cros / e' va fali al nos *(Se piove il giorno della S. Croce, le noci si rovinano).*
- Ben venga Calendimaggio / ché zitelli e grandi s'innamoran di maggio.
- Maggio fa belle le figliole / giugno se le gode al sole.
- Maggio in fiore / anche gli asini vanno in amore.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

COLOMBINI sr. Amelia,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Medellin (Colombia) l'01/09/99 a 89 anni.

Proveniva da una famiglia profondamente cristiana che ha donato all'Istituto ben tre figlie. Suor Amelia giunse in Colombia nel lontano 1938. La nazione deve molto a questa instancabile missionaria che per sessantun anni prodigò tutto l'impulso del suo fervore, del suo slancio organizzativo e del suo spirito profondamente attaccato ai valori salesiani. Sempre disposta a servire, sempre fiduciosa nella provvidenza, anche nei momenti più difficili, sempre pronta a tutto pur di stare con i giovani. Anima sensibilissima, comunicava ovunque la sua bontà, la sua laboriosità, la sua fedeltà al servizio dell'animazione delle comunità che fu chiamata a dirigere, con l'attenzione amorosa ai più poveri e all'apostolato diretto verso i bambini e le loro famiglie.

GERMANI sac. Alfredo, salesiano,
† Quito (Ecuador) il 05/09/1999 a 72 anni.

Il Signore l'ha chiamato improvvisamente in seguito a un incidente stradale. Uomo di vasta cultura, ha lavorato con passione e zelo tra gli Shuar, che hanno perduto con la sua morte un punto di riferimento sicuro, costante e fedele. Era molto apprezzato dalla gente e dalle autorità per i suoi scritti e le numerose trasmissioni radiofoniche, in collaborazione con altri salesiani, per la difesa strenua e convinta della cultura shuar. La grande e commossa partecipazione ai funerali ha sottolineato l'affetto e la stima di cui godeva presso la popolazione.

IMPARATO sig. Vincenzo, salesiano,
† Castellammare di Stabia (NA)
il 13/09/1999, a 96 anni.

Salesiano laico dal 1932, il signor Imparato ha percorso il suo lungo itinerario di vita consacrata rendendosi responsabile della comune missione nelle svariate mansioni di dispensiere, cuoco, sacrista, guardarobiere con serena disponibilità e competenza. Uno di quegli uomini di cui non si può fare a meno in una comunità religiosa, perché lo trovi sempre pronto, presente là dove scatta un bisogno, dove qualcosa non funziona, per dare il suo apporto prezioso perché tutto torni a marciare nel migliore dei modi. Uomo semplice, vicino ai giovani, fedele a Don Bosco. Quelli che l'hanno conosciuto lo ricorderanno per la sua umile e fedele testimonianza.

CASALINO sac. Vincenzo, salesiano,
† Castellammare di Stabia (NA)
il 13/09/1999 a 70 anni.

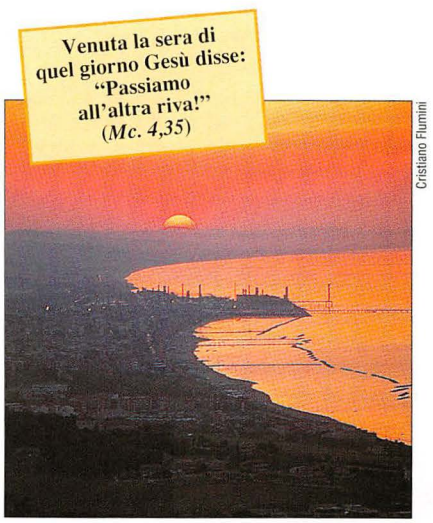
Un male incurabile, dopo gli anni della piena attività educativa e pastorale, ha minato e vinto in poco tempo la sua pur robusta fibra. Consapevole di quanto gli stava succedendo, è rimasto tranquillo e sereno affidandosi a Dio e alla sua misericordia. Ha terminato la sua parabola terrena "offrendo con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli e i giovani". Sono sue parole. In moltissimi lo ricordano: i tanti suoi alunni, anche chierici e teologi, i poliziotti di cui fu cappellano per le regioni di Puglia e Basilicata, le famiglie, i cooperatori e gli exallievi, gli amici, perché per tutti è stato esempio di bontà, di ottimismo e di gioia.

SAVINA sac. Giuseppe, salesiano,
† Port Moresby (Papua)
il 10/09/1999 a 63 anni.

Subito dopo l'ordinazione partì per le Filippine che divennero la sua seconda patria. A Manila lavorò con brillanti risultati nelle due grandi scuole tecniche di Mandaluyong e Makati di cui assunse la direzione. Fu poi inviato con i primi salesiani a impiantare la congregazione in Papua Nuova Guinea. Si distinse per la sua fede, la laboriosità, il senso pratico, il carattere, gioviale, aperto e sempre disponibile a qualunque necessità della gente e dei ragazzi. Si attirò la simpatia degli allievi, delle famiglie e dei maestri esterni, oltre che la stima fraterna dei confratelli. Anche se provato nella salute, continuò il lavoro indefesso fino al giorno prima della morte.

VIGNA Piergiorgio, associato ADMA,
† Ivrea (TO) l'11/10/1998, a 65 anni.

Ottimo marito, buon papà, nonno attento, vero "devoto", in senso postconciliare, di Maria Ausiliatrice, affezionato e responsabile segretario dell'ADMA Primaria di Valdocco. Animatore di vari settori in parrocchia, partecipava alla messa quotidiana e all'adorazione eucaristica di ogni giovedì. Aggiornato sui documenti ecclesiali, soprattutto quelli riguardanti il culto mariano e i gruppi laicali. Ricco di professionalità e disponibilità nel suo lavoro di direttore delle Agenzie dell'Istituto Sanpaolo, ha dimostrato la sua fedeltà all'ideale pedagogico di Don Bosco: "Buon cristiano e onesto cittadino". Negli ultimi mesi ha sofferto molto con fede e fiducia alimentate dai sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia quotidiana e dall'unzione degli infermi celebrata alcuni mesi prima comunitariamente in parrocchia poi all'ospedale pochi giorni prima di ritornare al Padre.

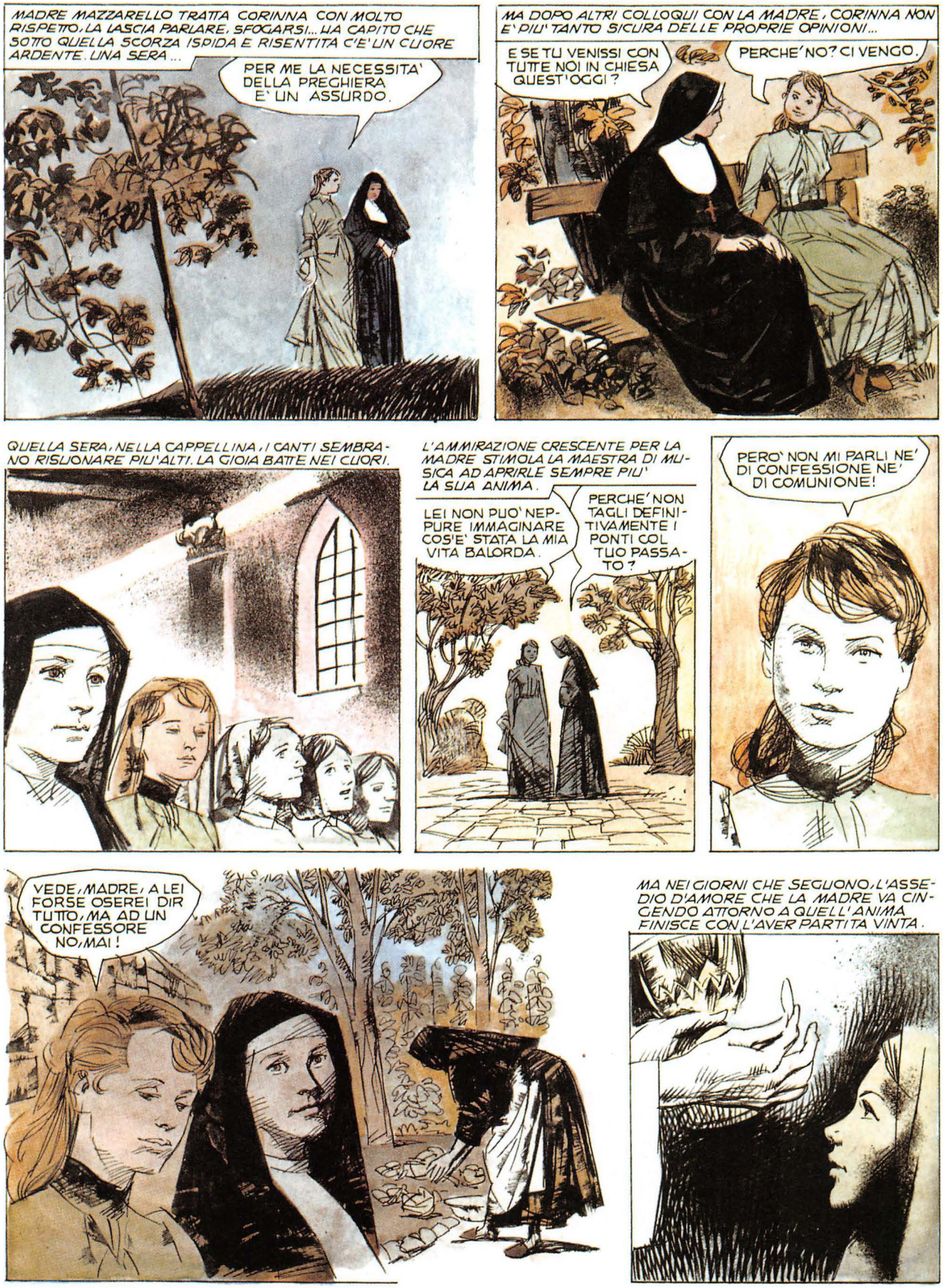


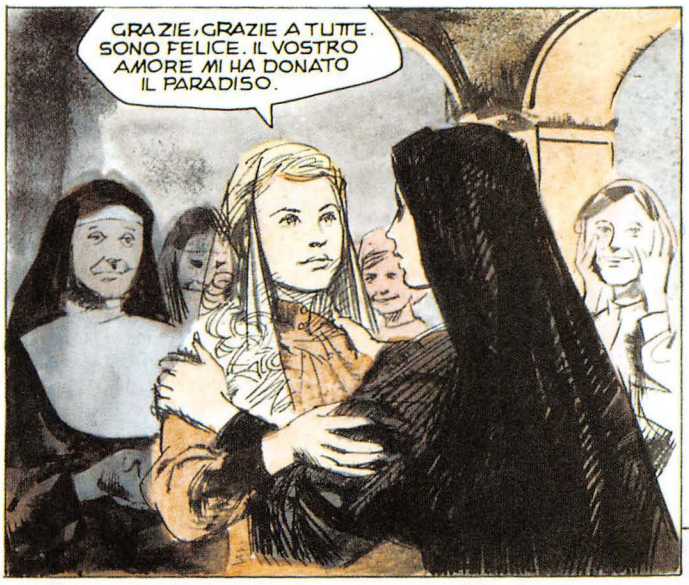
Cristiano Fiumini

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
a fumetti

G. Lubich, G. Trevisan




MADRE MAZZARELLO TRATTA CORINNA CON MOLTO RISPETTO, LA LASCIA PARLARE, SFOGARSI... HA CAPITO CHE SOTTO QUELLA SCORZA ISPIDA E RISENTITA C'E' UN CUORE ARDENTE. UNA SERA...
PER ME LA NECESSITA' DELLA PREGHIERA E' UN ASSURDO.
MA DOPO ALTRI COLLOQUI CON LA MADRE, CORINNA NON E' PIU' TANTO SICURA DELLE PROPRIE OPINIONI...
E SE TU VENISSI CON TUTTE NOI IN CHIESA QUEST'OGGI?
PERCHE' NO? CI VENGO.
QUELLA SERA, NELLA CAPPELLINA, I CANTI SEMBRANO RISUONARE PIU' ALTI. LA GIOIA BATTE NEI CUORI.
L'AMMIRAZIONE CRESCENTE PER LA MADRE STIMOLA LA MAESTRA DI MUSICA AD APRIRLE SEMPRE PIU' LA SUA ANIMA.
LEI NON PUO' NEPPURE IMMAGINARE COS'E' STATA LA MIA VITA BALORDA.
PERCHE' NON TAGLI DEFINITIVAMENTE I PONTI COL TUO PASSATO?
PERO' NON MI PARLI NE' DI CONFESSIONE NE' DI COMUNIONE!
VEDE, MADRE, A LEI FORSE OSEREI DIR TUTTO, MA AD UN CONFESSORE NO, MAI!
MA NEI GIORNI CHE SEGUONO, L'ASSEDIO D'AMORE CHE LA MADRE VA CINGENDO ATTORNO A QUELL'ANIMA FINISCE CON L'AVER PARTITA VINTA.



E APPENA UN MESE E MEZZO DOPO IL SUO ARRIVO ALL'ISTITUTO, CORINNA CHIEDE E OTTIENE DI VESTIRE L'ABITO RELIGIOSO.

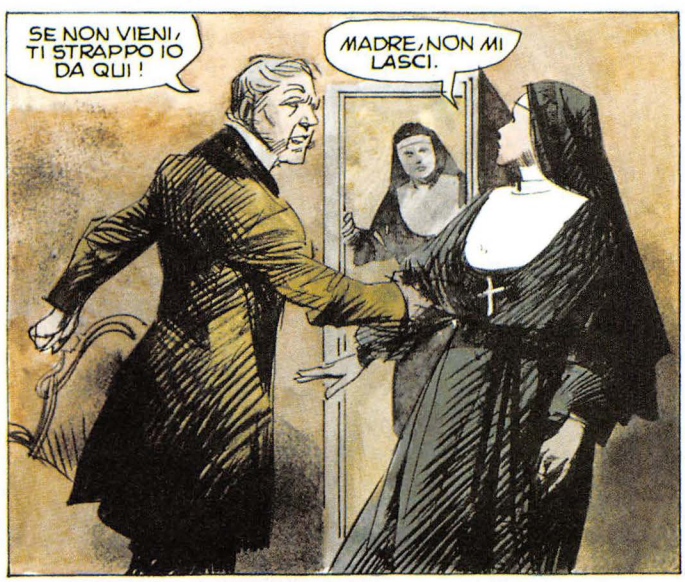


LA NUOVA CORINNA ESPRIME ORA AL MEGLIO TUTTA LA CARICA DELLA SUA VITALITA' E LA RICCHEZZA DELLA SUA ANIMA.

SENZA RISERVE, VIVE ATTIMO PER ATTIMO, CON LA PREGHIERA E COL LAVORO, L'IDEALE DI SERVIZIO TESTIMONIATO DA MADRE MAZZARELLO E DALLA SUA COMUNITA' NELLO SPIRITO DI DON BOSCO.

MA IL CIELO CHIEDE A SUOR CORINNA LA PIU' DURA DELLE PROVE. IL PADRE, CHE MAI SI ERA PREOCCUPATO DI LEI, SI RIFA' VIVO, VUOLE RIAVERLA IN CASA PER UN PERIODO DI VACANZE, DOPODICHE' SI RIPRESENTA CON BEN ALTRE PRETESE: "DEVI VENIR VIA CON ME A RIPRENDERE LA VITA DI UN TEMPO".







I Nostri Santi

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

UN ANGIOLETTO SUL LETTINO

Dopo sei anni di matrimonio e due interventi chirurgici con asportazione dell'ovaio sinistro, i medici ormai mi avevano lasciato poche speranze di diventare mamma. Mi sono affidata a **san Domenico Savio** con costante preghiera e lui mi ha esaudito. I medici stessi hanno gridato al miracolo. Il parto è stato molto problematico. Ho temuto che il mio bambino nascesse morto. Sul lettino della sala parto ho invocato il piccolo Santo ed egli mi ha donato Gabriele. Su lettino io avevo appeso un angioletto e l'abitino di san Domenico Savio.

Emanuela, Milano

PARLERÒ DI LUI

Fin dal giorno in cui ho saputo di essere in attesa del mio secondo bambino, mi sono affidata a **san Domenico Savio**. Avevo tanta paura e in realtà ce n'era motivo. Infatti sono passata per mille difficoltà. Ma mi è nato un bel maschietto. Lo devo al piccolo santo di cui ho portato sempre l'abitino e che non ho mai smesso di pregare. Ora parlerò di lui a tutte le mamme in attesa: non saranno deluse.

Stellino Antonina, Alcamo (Tp)

UNA SERIE DI GRAZIE

Desidero rendere pubbliche le grazie a catena ricevute in questi ultimi tempi per intercessione di **Maria Ausiliatrice** e di tutti i santi della Famiglia Salesiana: due difficili interventi chirurgici a mio marito, ben riusciti tanto da godere oggi ottima salute; a me un'operazione per tumore maligno da cui sono guarita; a mio fratello un grave incidente sul lavoro da cui è uscito fuori abbastanza bene; la riconciliazione con parenti che mi avevano fatto tanto male ed ora si sono ravveduti... Ho davvero non pochi motivi per ringraziare l'Ausiliatrice e tutti i santi salesiani.

Gigliola B., Genova

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

UNA CURA, LA PREGHIERA MEMORABILE

I primi esami risalgono al settembre 1994. Una tac rivelò "un'area di addensamento del diametro di circa 30 cm, dai contorni finemente raggiati". Dopo tali esami, assieme a mia moglie andammo a trovare a Torino il direttore della casa per ammalati, diretta dalle suore di don Variara, per ricevere incoraggiamento e consiglio. Fummo invitati a rivolgerci al **venerabile Luigi Variara,** anzi la superiora ci consegnò anche una sua reliquia.
Partecipammo all'Eucarestia: i sacerdoti presenti, e le suore non solo pregarono per noi quella sera, ma ci assicurarono che si sarebbero uniti a noi durante tutta la novena che subito iniziammo. In quei giorni consegnammo alcune immagini del Venerabile anche ai nostri amici di Spotorno, i quali pure si unirono a noi nella preghiera. Quando due mesi dopo ritornammo per gli esami clinici, questi rilevarono che il male era regredito. In tutto quel tempo non fu fatta alcuna cura medica. L'unica cura era stata la preghiera fiduciosa al venerabile Luigi Variara.

Renato C., Torino



D. Chopitea



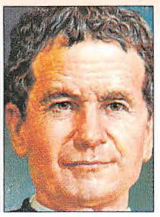
R. Komorek

TANGIBILE INTERCESSIONE

Circa un anno fa mia madre, a causa di problemi familiari, è caduta in una profonda depressione. Non aveva più appetito né riusciva più a dormire, non trovava stimoli né voglia per vivere. Soffriva anche di forti attacchi di panico e grandi stati di angoscia. Io e mio fratello preoccupati, abbiamo implorato l'aiuto di **Mamma Margherita**. Oggi mia madre grazie all'intercessione tangibile di Mamma Margherita ha ritrovato il sorriso di sempre e la sua solita e grande vitalità. Noi, come da promessa fatta, pubblichiamo la grazia.

M. e A. S., Catania





STA CRESCENDO SANA E BELLA

Una coppia cui sono legata da grande amicizia, dopo non poche peripezie, riuscì ad avere una bambina. Ma in seguito ad accertamenti medici, le venne diagnosticata una malattia genetica difficilmente curabile. A me sembrava impossibile che, dopo tutto quello che questi genitori avevano passato, fosse loro inferto anche questo colpo. Raccomandai la piccola a **Maria Ausiliatrice**, a **Don Bosco** e a **san Domenico Savio**. Ulteriori esami hanno escluso quella grave malattia e la bimba ora sta crescendo sana e bella.

Manuela Butti, Collegno (To)

UN INTERVENTO RISCHIOSO

A mia figlia era stato diagnosticato un adenoma alla ghiandola ipofisi. L'intervento si presentava rischioso per molti aspetti. Mi sono aggrappata con immensa fiducia a Maria Ausiliatrice e ai Santi salesiani. L'intervento è stato eseguito nel giorno in cui si fa memoria di **santa Maria Domenica Mazzarello**. Dopo aver avuto certezza dell'esito positivo, ringrazio la Santa per la sua intercessione, essendo convinta che sia stata lei a guidare e illuminare i medici.

Mariacristina Brambilla, Cinisello Balsamo (Mi)

UN DIFFICILE ESAME

Esprimo la mia profonda riconoscenza per una grazia ricevuta per intercessione di **don Giuseppe Quadrio**. Mia figlia aveva da sostenere un difficile esame universitario: era l'ultimo. C'era giustificato timore, tante sue compagne avevano faticato per superarlo. Mi sono rivolta con fiducia a don Quadrio e sono stata esaudita perché l'esame è stato superato brillantemente. Non mi stancherò di invocare anche in seguito la sua protezione.

O. L., Sondrio

RIVERSA SUL LETTO

Quel giorno mia zia aveva cominciato con l'accusare un forte mal di testa. A sera il marito la trovò riversa sul letto, priva di conoscenza. Trasportata urgentemente in ospedale, fu ricoverata in sala rianimazione. Poche le speranze di salvarla da parte dei medici: si trattava di un'emorragia cerebrale. Io mi rivolsi a **san Giovanni Bosco** e già la mattina seguente mia zia era in condizioni di essere operata. L'intervento ben riuscito le ha permesso in breve tempo di ristabilirsi, meglio di quanto ognuno avesse potuto prevedere.

I. Benedetta, Vairano (Ce)



Venerabile Andrea Beltrami.

UNA RARA FORMA DI TUMORE

A tredici anni aveva le grucce ed era in cura intensiva per un tumore alla gamba. Era costretta ad assentarsi spesso dalla scuola per recarsi in clinica, dove veniva sottoposta a interventi dolorosi. I dottori erano in contatto frequente con oncologi all'estero perché si trattava di un male raro e che lasciava poche speranze di guarigione. La madre era disperata. I suoi compagni di scuola furono invitati a pregare **don Andrea Beltrami**, mentre alla ragazza fu consegnata una reliquia del Venerabile che lei ha tenuto sempre con sé, invocandolo con devozione e con fiducia. Dopo due anni si notò un improvviso miglioramento ed oggi la ragazza che ha 18 anni appare pienamente guarita.

F. C., Napoli



Maria Antonia Chinello, pubblicista, incaricata della redazione delle news nell'ambito della Comunicazione Sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Consigliere di redazione del BS. L'abbiamo intervistata a proposito del convegno "Media territorio dei giovani?" organizzato dall'Università salesiana.

Allora, sr. Maria Antonia, i media sono o no il territorio dei giovani?

Lo sono eccome! A loro rischio e pericolo. Il rischio è che, sommersi da offerte, inviti, stimoli che in misura sempre più ampia piovono dal pianeta media, si ammalino di... "asfissia" da informazione.

E ci sono rimedi?

Gli stessi giovani hanno trovato vie di fuga. Ad esempio la musica. Per loro è diventata così importante, significativa e necessaria che – lo afferma il prof. Presern – la sperimentano ormai come "casa" da abitare, clima da respirare. La musica è la grande alternativa.

Solo la musica? Che ne dici della stampa cosiddetta "giovanile"?

Costituisce forse un'altra via di fuga. È un universo sommerso – si è affermato nel convegno – poco conosciuto da educatori e genitori, ma affollatissimo di prodotti d'ogni genere che toccano tutti gli argomenti, a volte con disarmante superficialità, a volte con ricercata malizia... E, purtroppo, spesso costituiscono l'unica fonte d'informazione su "certi argomenti", dal momento che famiglia e scuola latitano al riguardo.

I risultati?

Non belli, purtroppo. I ragazzi sono ormai diventati un mezzo nelle mani dei pubblicitari per stimolarne gli appetiti consumistici. I pubblicitari fanno un gioco sottile e pericoloso: trasformano lo spot in una bella fiaba e voilà... il pasticcio è fatto, può iniziare la grande caccia in cui le prede sono, ahimè, bambini e ragazzi!

Insomma il problema, è davvero un grande problema...

... Tanto che questa intervista non è davvero sufficiente per farlo capire... Perciò, se me ne darà l'opportunità, ne scriverò più a lungo sul BS...

Promesso! A presto! □

FOCUS

LE CAMPANE DI SHESHAN

31 dicembre ultima sera dell'anno e del secolo... Centinaia di giovani di Shangai si sono riversati sulla collina di Sheshan per festeggiare. Non erano cristiani, e l'idea è stata così poco programmata che mancava anche il solito schieramento di polizia che accompagna ogni raduno di giovani in numero superiore a tre! I chierici del seminario hanno organizzato una straordinaria veglia di preghiera al solo lume delle candele, con canti e parole che hanno toccato i cuori ai pagani. Poi a mezzanotte tutti a suonare la grande campana della basilica di Maria Ausiliatrice. Uno alla volta, tutti i giovani si sono alternati a dare un tiro alla grossa fune di cui non si vedeva la fine ma si sentiva l'effetto. Il progetto era di dare duemila colpi... ma chi li ha contati? E poi perché non dare a tutti i Cinesi – in fondo poco più che un miliardo! – la possibilità di aggrapparsi per un momento alla corda di Maria Ausiliatrice? C'è chi dice che la Madonna l'avesse detto (quant'è fervida e bella l'immaginazione di chi vorrebbe un miracolo!): "Prima della fine del millennio anche i nipotini di Mao suoneranno le mie campane!

M.F.

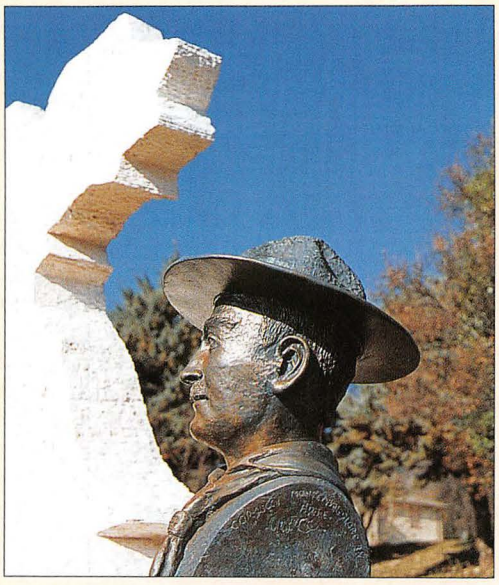


TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

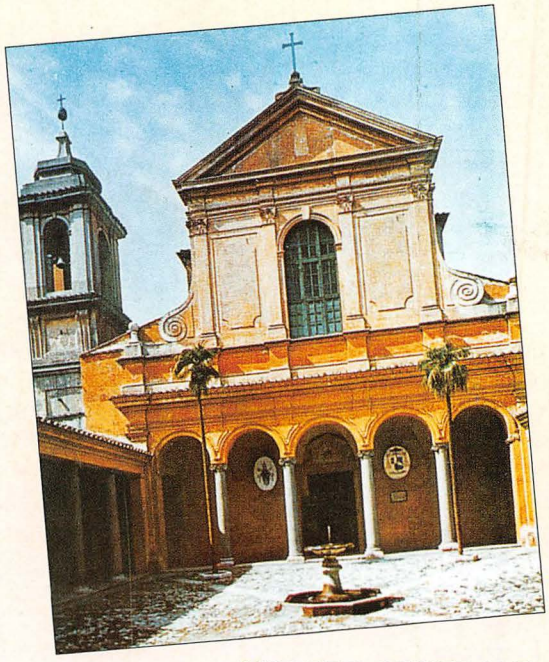
NEL PROSSIMO NUMERO



MONDO
di Ferdinando Colombo
La bomba del debito dei paesi poveri.



EDUCAZIONE
di Giancarlo Manieri
Un principe educatore.



INSERTO CENTRALE
di Natale Maffioli
La basilica di San Clemente.



MISSIONI
di Lucia Angelini
Ricchezza latente povertà patente.

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.